

RASSEGNA STAMPA
del
26/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-05-2011 al 26-05-2011

L'Adige: <i>L'AQUILA - Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza</i>	1
AltoFriuli: <i>Resiutta, ancora al lavoro per spegnere le fiamme sul monte Uarchec</i>	2
L'Arena: <i>Adesso Zaia cambia idea: Niente profughi in Veneto</i>	3
L'Arena: <i>Incidenti tra le onde del lago, un corso contro le emergenze</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La Protezione civile in campo</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un pensiero al Giappone dai bambini della materna</i>	6
Il Cittadino: <i>Porta a porta per la falsa "nube tossica": la Protezione civile ci va con lo psicologo</i>	7
Il Cittadino: <i>"Grandi rischi" sotto indagine per il terremoto dell'Aquila</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>«Alpinisti» per il check-up del ponte</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>(«Profughi, i soldi ai sindaci entro 15 giorni»</i>	10
Corriere del Veneto.it: <i>«Profughi, i soldi ai sindaci entro un paio di settimane»</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>malori in piazza, cadute tutto risolto dai sanitari</i>	12
Il Corriere di Como: <i>Precipita per cento metri: muore turista tedesca</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Botto nel Brembo e «brilla» la bomba dell'ultima guerra</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>L'Aquila, il terremoto La Grandi rischi rinviata a giudizio</i>	15
Il Gazzettino (Belluno): <i>Nuovo mezzo per i volontari della Protezione civile</i>	16
Il Gazzettino (Padova): <i>Momenti cruciali per la definizione del piano di accoglienza dei profughi nella città della</i>	17
Il Gazzettino (Padova): <i>"Puliamo il territorio", cento volontari in azione</i>	18
Il Gazzettino (Pordenone): <i>ROVEREDO Protezione civile</i>	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PEOTEZIONE CIVILE Ciriani: strumentale la protesta della Uil UDINE - (al)</i>	20
Il Gazzettino (Rovigo): <i>TAGLIO DI PO - (G.D.) La settimana ecologica, organizzata dall'Amministrazione</i>	21
Il Gazzettino (Treviso): <i>Luca Anzanello</i>	22
Il Gazzettino (Udine): <i>ARTEGNA- (pt) Aggiornato ad Artegna il piano d'emergenza comunale, documento che</i>	23
Il Gazzettino (Udine): <i>Un monumento dedicato agli alpini</i>	24
Il Gazzettino (Venezia): <i>Un restauratore-alpinista ci dirà quanto è malconcio il ponte dell'Accademia. E in ba</i>	25
Il Gazzettino (Venezia): <i>MARGHERA Oggi alle 11.30 la prova sirene d'allarme per incidente industriale</i>	26
Il Gazzettino (Venezia): <i>L'idea di ospitare i profughi in arrivo dall'Africa al Rivolta, non piace alla Prefettura</i>	27
Il Gazzettino (Venezia): <i>IL VERTICE Un restauratore-alpinista passerà in esame tutte le arcate del ponte dell'A</i>	28
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Profughi in trasloco, destinazione Valbrenta</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Costruzioni solide e sicure in caso di terremoto</i>	30
Il Giornale di Vicenza: <i>Allarme alluvione per 40 famiglie Ma è solo una prova</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Le soluzioni più innovative</i>	32
Il Giorno (Sondrio): <i>Attesi in Valle 500 profughi dal martoriato Nord Africa</i>	33
Il Giorno (Varese): <i>I laghi hanno sempre più sete</i>	34
Il Mattino di Padova: <i>profughi, il prefetto piega i sindaci - francesco patanè</i>	35
Il Mattino di Padova: <i>un sit-in delle associazioni siamo pronti a collaborare</i>	36
Il Mattino di Padova: <i>scajola querela: una persecuzione inaccettabile</i>	37
Il Messaggero Veneto: <i>il rotary premia berlasso e gerardi</i>	38
Il Messaggero Veneto: <i>così anemone pagava gli amici della cricca</i>	39
La Nuova Venezia: <i>siamo pronti ad accogliere i profughi</i>	40
Pordenone Oggi: <i>PROTEZIONE CIVILE: CIRIANI, NO A PICCOLE PROTESTE STRUMENTALI</i>	41
La Provincia di Lecco: <i>Lariosicuro tira le somme del 2011 «Si devono far conoscere i pericoli»</i>	42
Trentino: <i>l'inchiesta sulla cricca in trentino - ubaldo cordellini</i>	43
Trentino: <i>protezione civile, dellai apre: disposti al massimo dialogo</i>	44
Trentino: <i>mancato allarme, sette a processo</i>	45
Trentino: <i>la cricca di bertolaso in trentino</i>	46

La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile</i>	47
La Tribuna di Treviso: <i>zaia sta con i falchi della lega in veneto non voglio rifugiati il piano d'accoglienza fallirà -</i>	48
Trieste Oggi: <i>GALASSO CONFERMA L'IMPEGNO A RINNOVARE CONVENZIONE VIGILI DEL FUOCO -</i>	49
Varesenews: <i>Ancora schiuma nel fiume e Arpa non risponde</i>	50
Varesenews: <i>Il disastro del Lambro raccontato da Soldarini</i>	51

L'AQUILA - Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componen

Adige, L'

""

Data: 26/05/2011

Indietro

L'AQUILA - Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese

L'AQUILA - Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese. Si tratta di uno dei filoni più importanti della maxi-inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sui crolli nel terremoto del 6 aprile 2009. Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per tutti gli imputati l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni; la prima udienza è stata fissata per il 20 settembre prossimo. Secondo la tesi dell'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa allo sciame in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e devianti perché hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare delle precauzioni. Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, potete tornare a casa», ha spiegato in proposito il procuratore. Una tesi contestata completamente dalle difese degli imputati. «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire "fate questo o fate quello", perché è un compito dell'esecutivo», ha detto il legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva. Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile attraverso l'associazione «309 martiri dell'Aquila».

26/05/2011

Resiutta, ancora al lavoro per spegnere le fiamme sul monte Uarchec

25/05/2011

Resiutta, ancora al lavoro per spegnere

le fiamme sul monte Uarchec

Non è bastato il supporto dei Canadair della Protezione civile nazionale per tenere a bada il violento incendio scoppiato venerdì in territorio comunale di Resiutta probabilmente a causa dei fulmini. Decine gli ettari di bosco andati in fiamme, e la propagazione aumenta a causa del gran caldo e del vento. (FOTO) Le fiamme, probabilmente a causa di un fulmine, sono divampate venerdì pomeriggio alle pendici del monte Uarchec, all'interno del Parco delle Prealpi Giulie, in comune di Resiutta, e per tentare di spegnerle è stato necessario ricorrere all'utilizzo di Canadair, provenienti da Genova.

L'incendio è nuovamente divampato ieri, dopo che le fiamme alcuni giorni fa erano state circoscritte, a causa del forte vento. L'incendio ha interessato un'area di oltre dieci ettari in una zona boschiva impervia, non facilmente raggiungibile dai soccorsi. Tonnellate di acqua recuperata dal lago di Cavazzo sono state scaricate sull'area interessata.

Sul posto sono impegnati gli uomini del Corpo forestale regionale e i vigili del fuoco volontari di Moggio Udinese con il supporto delle squadre locali di protezione civile di Resiutta e Trasaghis. A rilento martedì le operazioni con un solo elicottero impegnato, su forti pressioni del sindaco di Resiutta Francesco Nesich e del coordinatore delle operazioni è stato richiesto un ulteriore elicottero dell'Elifriulia.

Atteso per il pomeriggio anche il velivolo specifico antincendio Ericsson (il potente elicottero biturbina con rotore a sei pale Sikorsky che dovrebbe dare la svolta decisiva al contenimento del fuoco).

"Siamo molto preoccupati - lamenta il sindaco - perchè l'incendio è molto vasto e continua a propagarsi, serve continuità nelle operazioni di bonifica altrimenti gli interventi si vanificano".

Alle 10 di questa mattina, mercoledì 25 maggio, la situazione era quella che si vede nelle tre foto sotto con il paese di Resiutta e la stretta conca formata dalle altissime pareti settentrionali del gruppo del Plauris sovrastate e invase da un denso fumo bianco. Nell'immagine 3 i due principali focolai lungo il costone.

Foto: Alessandro Pennazzato

- 1
- 2
- 3

Adesso Zaia cambia idea: Niente profughi in Veneto

Mercoledì 25 Maggio 2011 REGIONE

MIGRANTI. Il presidente mette in chiaro che non esiste nessuna spaccatura interna alla Lega e che s'è fatta confusione. Adesso Zaia cambia idea:

«Niente profughi in Veneto»

Secondo il governatore in molti hanno dato una lettura erronea del ruolo della Regione

«In Veneto c'è un'anima sola ed è quella che non vuole i profughi». Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, chiarendo che le sue parole degli ultimi giorni riguardo all'appoggio alle posizioni espresse da molti sindaci non devono essere lette come un cambiamento rispetto a quanto aveva dichiarato in precedenza. «Da subito - ha spiegato - si è fatta una confusione paurosa rispetto ai ruoli: l'emergenza immigrati, a livello regionale, ha come riferimento il prefetto della città capoluogo, mentre la Regione è chiamata a individuare il soggetto attuatore, che noi avevamo identificato nel capo della protezione civile». Invece, secondo il governatore, molti avrebbero dato una lettura che caricava erroneamente sulla Regione un ruolo di «distributore di profughi».

Zaia ha poi ricordato che l'idea dell'accoglienza diffusa lanciata dal prefetto di Venezia Lamorgese non ha di fatto trovato l'accoglienza dei Comuni e nel contempo la questione aveva assunto una china politica; quindi «abbiamo deciso di rimuovere il soggetto attuatore che ora il Ministero ha identificato nello stesso prefetto di Venezia». La partita quindi passa al rapporto tra prefettura ed enti locali. «Se si tratta di dividere i cittadini che vogliono da quelli che non vogliono i profughi, io - ha detto - sono sempre stato con i secondi» e adesso «le carte sono in mano al prefetto, che ragionerà con i singoli sindaci e presidenti di Provincia. Nell'amministrazione, bisogna essere molto pragmatici, per cui, per me, questa è una partita chiusa, visto che ho ben altri pensieri. Certo, se non arriveranno altri profughi, sarà una scommessa vinta da tutti, ma noi siamo pronti a continuare a dare il supporto della nostra protezione civile». Zaia, infine, riguardo a una domanda se il Veneto sulla questione ha fatto bella figura o meno, ha ricordato che il bilancio «si farà solo alla fine, quando avremo visto se arriveranno o meno altri profughi».

CONTE (FLI), ZAIA TUTELA SOLO CONSENSI. «Luca Zaia, per l'ennesima volta, dimostra che a guidare la sua azione di governo non è la ricerca del bene dei cittadini, ma la sua personale ansia da calo di consensi. Purtroppo le due cose non sempre procedono di pari passo». Lo afferma, in una nota, Giorgio Conte, coordinatore veneto di Futuro e libertà. «Quando si ottengono certi ruoli - avverte Conte - capita talvolta di dover prendere delle decisioni che non verranno comprese, ma che andranno difese strenuamente se si crede che esse rappresentino la soluzione migliore per il territorio che gli elettori hanno affidato». «Zaia ha preferito rimangiarsi tutto ciò che aveva dichiarato e promesso - aggiunge - e pur di non ricevere attacchi, anche dal suo stesso partito, ha rinunciato al suo ruolo di guida, scaricando ogni responsabilità su amministratori locali e Ministero degli Interni. Con buona pace della cittadinanza».

PIGOZZO (PD): LA LEGA TACCIA. «La vera emergenza che sta vivendo il Veneto è quella di avere una lunga trafilata di politici ed amministratori leghisti alla Caner che non sanno che pesci pigliare e che dettano "ricette last-minute" a chi invece sa come agire in situazioni delicate come quella dei profughi». Commenta così il consigliere regionale del Partito Democratico, Bruno Pigozzo, le dichiarazioni odierne del capogruppo della Lega, Federico Caner, che sollecita misure di identificazione ed espulsione dei clandestini, separandoli dai veri profughi. «Lascino perdere e stiano in silenzio - avverte Pigozzo - vedranno che il prefetto Lamorgese e i veri amministratori locali sapranno cavarsela benissimo senza questo ronzio di parole blaterate a vanvera». «Ancora una volta - ribadisce l'esponente democratico - i leghisti giocano a confondere le acque, mescolando e sovrapponendo problematiche diverse, quella dei profughi con quella dei clandestini, che non hanno saputo mai risolvere da quando sono al governo del Paese e di questa Regione».

CANER: I CLANDESTINI VANNO ESPULSI. Per il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale Federico Caner «i migranti che stanno arrivando in Veneto non sono donne e bambini di Paesi in guerra, ma clandestini trentenni. Pertanto - aggiunge - saranno da trattare come impone la legge per chi è senza documenti: vanno identificati ed espulsi. La proposta di Gobbo è giusta: servono pochi centri, isolati e controllati, dove raccogliere clandestini e profughi. I primi andranno identificati ed espulsi immediatamente, i secondi allo scadere dello status temporaneo e dei conflitti nei Paesi d'origine».

Incidenti tra le onde del lago, un corso contro le emergenze

Giovedì 26 Maggio 2011 PROVINCIA

PESCHIERA. La Società nazionale di salvamento, che ha una sede anche a Verona, promuove un corso di formazione Incidenti tra le onde del lago, un corso contro le emergenze

Traumi da tuffi per immersioni improvvisate e nuovi sport: «Sempre più necessaria la figura del soccorritore specializzato»

Un fascino insidioso. Lo esercita ogni specchio d'acqua, anche il lago di Garda, dove le morti e gli incidenti alla spina dorsale causati da tuffi maldestri da pontili e scogli, sono in agguato. Per questo la Società nazionale salvamento (Sns), che ha una sede a Verona e una operativa a Peschiera, di cui è coordinatore generale Nicola Soliman, attua una campagna di prevenzione e, con la Provincia, fa scattare la seconda edizione del «Progetto Lago acque sicure», per formare 20 volontari di protezione civile specializzati in questo ambiente, che saranno quest'estate di vedetta lungo tutta la Riviera degli Olivi.

Il corso di formazione per il conseguimento del «brevetto professionale di bagnino da salvataggio per piscina». È aperto a tutti, dai 16 ai 55 anni, garantisce un lavoro, ma è anche un modo per aiutare gli altri. Lo organizza la Sns di Verona, dal 31 maggio al 16 giugno a Peschiera, in collaborazione con équipe di docenti, 100 volontari tra medici, psicologi, pedagoghi, avvocati e diplomati Isef. Ci si può iscrivere fino al giorno stesso, per 9 serate di lezioni teorico-pratiche, dalle 19 alle 23, che si terranno, rispettivamente, nella sede operativa della Sns e nella piscina comunale della cittadina. Gli esami saranno il 19 giugno. Per l'ammissione sarà obbligatorio aver frequentato l'85 per cento delle lezioni. Il corso prevede una quota associativa di 330 euro. Info www.salvamentoverona.it; 045 834.

A lanciare l'allarme del pericolo celato dall'acqua è, con Soliman, Denis Freddo, 29 anni, coordinatore del Nucleo di protezione civile della Sns, infermiere specializzato, il primo in Italia ad aver redatto, all'Università degli Studi di Verona, Facoltà di medicina e chirurgia, la tesi di laurea presentata nel 2010 in Infermieristica su «La professione infermieristica nelle attività del soccorso acquatico territoriale - La competenza dell'infermiere per migliorare la tempestività degli interventi». È uno studio fatto in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale e la Società svizzera del soccorso, «nell'intento di avere infermieri specializzati in questo settore. Figure filtro, oggi mancanti in Italia, anello centrale di comunicazione tra il primo, il bagnino, e quello finale, ossia il soccorso sanitario del 118», precisa, annunciando che la Sns ed il Centro di formazione «Verona per l'emergenza- urgenza» stanno lavorando per istituire un master per formare tali specifiche professionalità.

«Il corso per soccorritori acquatici specializzati porterà al conseguimento del brevetto professionale», spiega Soliman, ricordando come la Sns abbia distribuito, nei Comuni e nelle strutture ricettive del lago di Garda, materiale per prevenire incidenti e promuovere atteggiamenti corretti da tenere per la balneazione.

I numeri parlano chiaro: «Il trauma da incidenti in acqua costituisce la principale causa di morte tra soggetti di età inferiore a 30 anni. Ciò è dovuto anche all'aumento degli sport in tale ambiente, come sci d'acqua, kite surf sull'alto lago, atteggiamenti scorretti quali tuffi da pontili o scogli che sono causa del 70 per cento delle lesioni spinali. Ma si muore anche per immersioni subacquee fatte a volte con leggerezza», dice. Secondo uno studio dell'Istituto superiore di Sanità, effettuato tra il 1996 e il 2002, sono decedute per annegamento 27.850 persone. In Italia sono circa mille i decessi annui, divenuti in media 450 negli ultimi anni. Nel 2008 sono stati 73 in Veneto, 15 nella provincia di Verona e 3 sul Garda.

La Protezione civile in campo

Giovedì 26 Maggio 2011 PROVINCIA

TOSCOLANO MADERNO. Ultimi ritocchi al raduno provinciale in programma sabato e domenica

«Per due giorni invaderemo Toscolano, nessun possibile rischio ci sfuggirà».

L'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli ha dato il via al terzo raduno provinciale del volontariato di Protezione civile, in calendario sabato e domenica nella zona circostante la località gardesana, grandiosa esercitazione della rete di volontariato, «occasione di verifica e di incontro».

Tutto inizierà sabato alle 7 ma l'inaugurazione con lo stesso assessore, il collega regionale Romano La Russa, il sindaco Roberto Righettini, il capo dipartimento Franco Gabrielli, è fissata alle 17 nel campo base di Prato degli Ulivi in viale Marconi. «Tutti gli scenari purtroppo sono possibili nel Bresciano - dice l'assessore Mandelli - queste prove servono a compattare il nostro sistema già ben rodato, fatto di 140 gruppi, 4mila uomini operativi».

Alla due giorni parteciperanno in 1200 delle varie specializzazioni, logistica, sub, antincendio, cinofila, telecomunicazioni, antialluvione, pulizia torrenti. I mezzi sono 191, 3 gli elicotteri. Ci saranno pure le polizie e i carabinieri, i vigili del fuoco, l'Arpa. Il Comune di Toscolano Maderno ha dato la sua collaborazione totale, con il ringraziamento del sindaco a tutto il suo personale che lavora da un mese. Per l'occasione, come riferito dall'assessore comunale competente Agostino Bertasio, il paese sta attrezzandosi per far nascere in loco un'associazione del soccorso che ora non esiste.

Nel 2009 e nel 2010 l'appuntamento territoriale era saltato a causa degli impegni seguiti al terremoto dell'Aquila.

Stavolta sono state coinvolte le scuole elementari e medie che concluderanno così un progetto durato tutto l'anno, frutto della collaborazione tra l'assessorato l'Ufficio scolastico provinciale. Le attività per gli studenti sono previste il sabato mattina.

I signori in tuta e casco saranno all'opera sin dalle 7.30 della prima giornata; alle 14 di domenica smonteranno il campo. Useranno gli elicotteri per spegnere le fiamme nei boschi, cercheranno i dispersi in luoghi impervi, gireranno con i cani, scandaglieranno le acque, puliranno gli alvei del Torrente a Maderno e Bornico, si occuperanno dei feriti, veglieranno i collegamenti e le comunicazioni dell'emergenza, creeranno il ponte radio. Sulle divise il tricolore ricorderà il 150esimo dell'Unità d'Italia. Sabato sera, momento di tranquillità, in piazza Caduti di Nassiriya si terrà un concerto delle bande «Conca d'oro» di Vobarno e «Giuseppe Verdi» di Toscolano.

Qualche disagio al traffico turistico del fine settimana non mancherà. le informazioni in proposito e sulla manifestazione si possono chiedere al numero 03037449382 dell'assessorato provinciale alla Protezione civile.MA.BI.

Un pensiero al Giappone dai bambini della materna

Giovedì 26 Maggio 2011 PROVINCIA

DESENZANO. A Rivoltella nel 2004 è stato piantato un albero di kaki

Un pensiero al Giappone

dai bambini della materna

Lo festeggiano ormai da 7 anni con una manifestazione che raduna centinaia fra bambini e genitori. Anche l'altro giorno la scuola materna «Albert Einstein» di Rivoltella, un modello di asilo nel panorama scolastico pubblico, ha così festeggiato l'albero di kaki che venne piantato nel 2004 quale simbolo di pace donato da un amico giapponese. «Un legame con il Giappone che quest'anno - ha detto Anna Guida a nome del corpo insegnante - è particolarmente sentito a causa del terremoto». I piccoli, oltre 250 seguiti da venti insegnanti, hanno poi formulato a questo albero speciale i loro auguri per poi intonare, al ritmo musicale della storica banda dei Cuori Ben Nati, simpatici brani. Una festa organizzata con pazienza dalle insegnanti, come hanno tenuto a sottolineare Giancarlo Biscuola, del gruppo folcloristico e la direttrice didattica Bruna Pellegrini e l'assessore Emanuele Giustacchini, che ha voluto ringraziare il personale dell'asilo e i Cuori Ben Nati, «gruppo che con la sua sensibilità e spirito di solidarietà sostiene questa ed altre iniziative».M.T.

Porta a porta per la falsa "nube tossica": la Protezione civile ci va con lo psicologo

Porta a porta per la falsa nube tossica : la Protezione civile ci va con lo psicologo

Protezione civile porta a porta per informare dell'esercitazione alla Cambrex Profarmaco. In coppia i volontari andranno da 70 famiglie, circa 150 paullesi, per avvertirli che a giugno verrà effettuata una simulazione: una prova tecnica per verificare la capacità di risposta in caso di allarme, in questo caso dovuto al levarsi di una nube tossica dall'impianto sulla Muzza. Ecco perché, oltre ai piani d'intervento, la protezione civile è andata a scuola dalla psicologa Flavia Moro per imparare a «comunicare in maniera corretta». Il primo incontro è stato martedì sera e venerdì ce ne sarà un altro presso l'auditorium all'oratorio. In cattedra la professoressa Moro che ha mostrato l'opuscolo da consegnare alle famiglie, che farà il paio con un questionario con quattro domande da compilare (c'è anche lo spazio per delle considerazioni).

«L'opuscolo steso è estremamente preciso - dice Moro -: chi ha il compito di parlare con la gente è bene che lo conosca. Prima di andare a consegnarlo, è bene che si facciano delle prove. Noi stiamo andando ad operare in un contesto che non è di emergenza, ma in un contesto di prevenzione. L'emergenza è tanto più reale quanto meno si fa prevenzione. Il nostro compito è far sì che le persone che noi andiamo a incontrare ad attivare comportamenti adatti». Più si conosce, più si riesce ad agire razionalmente. Ed è più probabile che la gente sappia cosa fare al suono della sirena: un suono prolungato, modulato, per due minuti. Quando risuona la sirena, senza modulazione, finisce l'esercitazione. «Solo in fase di prevenzione possiamo abbassare la vulnerabilità, ossia i comportamenti inidonei della gente - ribadisce Moro -: noi comunichiamo per venire capiti e ricordati. Cosa comunicare? Nella prima fase è necessario illustrare i comportamenti da tenere, quindi come si evolve la situazione durante l'allarme. Appena un'emergenza si preannuncia o si materializza va comunicata».

"Grandi rischi" sotto indagine per il terremoto dell'Aquila

Grandi rischi sotto indagine per il terremoto dell'Aquila

L'AQUILA In tempi rapidissimi, il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese. Si tratta di uno dei filoni più importanti della maxi-inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sui crolli nel terremoto del 6 aprile 2009, coordinata dal procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini, che ha voluto indagini serrate. Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per tutti gli imputati l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni; la prima udienza è stata fissata per il 20 settembre prossimo. Secondo la tesi dell'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa allo sciame in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perché hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare precauzioni e comportamenti diversi. Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa», ha detto in proposito il procuratore Rossini, motivando le indagini nei confronti dei sette esperti, scaturite da un esposto dell'avvocato aquilano Antonio Valentini. Una tesi contestata completamente dalle difese degli imputati. «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire fate questo o fate quello, perché è un compito dell'esecutivo», ha detto per esempio Alfredo Biondi, legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva, uno dei principi del foro giunti all'Aquila per la difesa dei componenti della commissione. Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile attraverso l'associazione «309 martiri dell'Aquila», secondo la quale la commissione agì «con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità, determinando così la strage». Per questo ieri, al termine dell'udienza, sono state chieste le dimissioni in blocco di tutti i componenti. Da sottolineare che, nel reperire prove accusatorie nei confronti dei sette imputati, i pm hanno attinto anche alle risultanze fornite dagli organi di informazione sull'esito della riunione del 31 marzo 2009. (Ansa)

«Alpinisti» per il check-up del ponte**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **25/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: data: 25/05/2011 - pag: 8

«Alpinisti» per il check-up del ponte

VENEZIA Restauratori alpinisti sul ponte dell'Accademia. All'indomani del principio di incendio, Lavori pubblici e Soprintendenza si sono riuniti con urgenza. «Il ponte è malato», ha detto la soprintendente Renata Codello a poche ore dall'incidente e ieri le autorità hanno deciso di capire quanto l'Accademia stia male. Senza impalcature, per non creare intralci alla viabilità, i restauratori rimuoveranno le parti intaccate dalle fiamme e verificheranno che la struttura sia sicura. «Procederemo con una verifica puntuale di tutta l'arcata, sia nelle parti lignee che in quelle metalliche», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Maggioni. Una volta ispezionato tutto il ponte, i restauratori forniranno una fotografia dello stato dell'arte all'assessorato. «Per la fine della settimana prossima sarà pronta una relazione con l'elenco degli interventi da realizzare con somma urgenza e delle manutenzioni ordinarie e straordinarie necessarie», dice l'assessore. Di costi per ora è presto parlare. Maggioni però ha già chiesto al vicesindaco di accantonare dei fondi per il ponte. Intanto potrebbe arrivare una vernice ignifuga su tutte le parti di legno. Il primo obiettivo è mettere il ponte in sicurezza, anche se la speranza di Soprintendenza e Comune è che al più presto arrivino sponsor privati a finanziare la costruzione del nuovo passaggio sul Canal Grande, dopo il forfait della ditta Schiavina, che aveva intavolato una trattativa con Ca' Farsetti. L'assessore lancia anche un appello ai turisti: «Non gettate i mozziconi di sigaretta sul ponte». Di fronte a tante difficoltà nella salvaguardia della città, Maggioni non manca di polemizzare con la scelta di non finanziare la legge speciale o di riconoscere a Venezia fondi extra per la sua specificità. «Inviterei i ministri Matteoli (Infrastrutture, ndr) e Tremonti (Economia, ndr) a venire a Venezia per capirne le criticità e vedere di persona che le nostre richieste non sono immotivate», conclude l'assessore. Per il 2011, i fondi a disposizione dei lavori pubblici sono davvero limitati e la speranza è che dai monitoraggi dei prossimi giorni non emerga che l'Accademia ha bisogno di grossi interventi urgenti. G. B. RIPRODUZIONE RISERVATA

(«Profughi, i soldi ai sindaci entro 15 giorni»)**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **25/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 25/05/2011 - pag: 3

(«Profughi, i soldi ai sindaci entro 15 giorni»)

La Lamorgese: resteranno in Veneto al massimo un anno. Il centro regionale a Roana? Non si farà

VENEZIA -L'era Lamorgese è iniziata. Non sono passate nemmeno quarantott'ore dal trasferimento dei poteri per l'emergenza profughi dalla Protezione civile regionale al prefetto di Venezia, ma i numeri iniziano già a tornare. E anche i soldi stanziati dal fondo nazionale per le singole regioni. Perché Luciana Lamorgese è sicura che, al massimo entro quindici giorni, i sindaci veneti potranno contare sui 40 euro giornalieri previsti per il mantenimento dei rifugiati e che tutti i Comuni si adegueranno alle sue richieste, sulla base delle quote previste di un profugo ogni duemila abitanti, come prevede il piano stilato dal ministero degli Interni. Quale sarà il primo passo per affrontare l'emergenza? «Al momento non ci sono stati sbarchi recenti, quindi provvederemo a giorni a ricollocare i profughi che abbiamo sistemato provvisoriamente nelle strutture di Jesolo e del Cavallino, sulla base della ripartizione uno ogni duemila abitanti su tutto il territorio regionale». Quindi anche la «verde» Treviso dovrà fare i conti con i rifugiati? «Il piano è di carattere regionale e investe in modo omogeneo tutti i territori, senza eccezione. A me risulta che la provincia di Treviso faccia parte del Veneto e quindi verrà trattata come le altre, sulla base delle decisioni del ministero». Resta il fatto che alcuni sindaci si opporranno fino alla fine. Cosa farà? «Applicherò la legge perché i rifugiati vanno accolti. Così dice convenzione di Ginevra, così faremo. Non ci sono molte discussioni da fare». Quindi è sicura che coopereranno tutti? «Coopereranno tutti». Si farà il centro di smistamento regionale a Roana? «Al momento è un'ipotesi che escludo. La struttura (l'ex ospedale di Mezzaselva, ndr) non mi risulta sufficientemente attrezzata e non ci sono i tempi tecnici per adeguarla alle esigenze dei rifugiati». Niente centro regionale dunque? «Le singole prefetture in collaborazione con i sindaci continuano le ricognizioni sui territori e stanno individuando i luoghi adatti a ospitare i rifugiati, che verranno collocati di volta in volta fino ad esaurimento posti». E quando i posti saranno esauriti? «Il Veneto può sopportare poco più di duemilacinquecento profughi in tutto. Queste sono le quote e non verranno superate, anche perché i rifugiati rimarranno nelle strutture che verranno assegnate per un minimo di sei mesi e un massimo di un anno». Adotterà la proposta della presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, per farli lavorare? «Attualmente la normativa non lo consente, ma credo che il ministero debba riflettere sulla possibilità di adeguare la legge sull'accoglienza. Esiste il rischio che l'inerzia esponga i rifugiati all'attrazione della criminalità organizzata». I I sindaci però sono preoccupati anche dei soldi che non arrivano... «La contabilità speciale verrà aperta in un massimo di quindici giorni. Poi arriverà una prima tranche di finanziamenti intorno ai 500mila euro, sulla base della prima ripartizione nazionale. Le convenzioni sono già state spedite sabato scorso, quindi i sindaci e le associazioni che ospitano i profughi saranno presto rimborsati». Possiamo dire che la sua nomina ha tirato fuori la Lega da un pantano politico? «Non entro nella questione politica perché non rientra tra le mie funzioni. Io ho ricevuto un incarico dal ministero dopo che la Regione ha deciso di rimetterlo. Ora cercherò di svolgerlo al meglio in qualità di funzionario dello Stato». Alessio Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA

«Profughi, i soldi ai sindaci entro un paio di settimane»**L'INTERVISTA**

«Profughi, i soldi ai sindaci
entro un paio di settimane»

Parla la Lamorgese, nuova responsabile dell'emergenza. «Resteranno in Veneto al massimo un anno. Il centro regionale a Roana? Non si farà. Le resistenze di Treviso? Fa parte del Veneto e verrà trattata come tutte le altre» VENEZIA - L'era Lamorgese è iniziata. Subito dopo il trasferimento dei poteri per l'emergenza profughi dalla Protezione civile regionale al prefetto di Venezia, i numeri iniziano già a tornare. E anche i soldi stanziati dal fondo nazionale per le singole regioni. Perché Luciana Lamorgese è sicura che, al massimo entro quindici giorni, i sindaci veneti potranno contare sui 40 euro giornalieri previsti per il mantenimento dei rifugiati e che tutti i Comuni si adegueranno alle sue richieste, sulla base delle quote previste di un profugo ogni duemila abitanti, come prevede il piano stilato dal ministero degli Interni.

Quale sarà il primo passo per affrontare l'emergenza? «Al momento non ci sono stati sbarchi recenti, quindi provvederemo a giorni a ricollocare i profughi che abbiamo sistemato provvisoriamente nelle strutture di Jesolo e del Cavallino, sulla base della ripartizione uno ogni duemila abitanti su tutto il territorio regionale».

Quindi anche la «verde» Treviso dovrà fare i conti con i rifugiati? «Il piano è di carattere regionale e investe in modo omogeneo tutti i territori, senza eccezione. A me risulta che la provincia di Treviso faccia parte del Veneto e quindi verrà trattata come le altre, sulla base delle decisioni del ministero».

Resta il fatto che alcuni sindaci si opporranno fino alla fine. Cosa farà? «Applicherò la legge perché i rifugiati vanno accolti. Così dice la Convenzione di Ginevra, così faremo. Non ci sono molte discussioni da fare».

Quindi è sicura che coopereranno tutti? «Coopereranno tutti».

Si farà il centro di smistamento regionale a Roana? «Al momento è un'ipotesi che escludo. La struttura (l'ex ospedale di Mezzaselva, ndr) non mi risulta sufficientemente attrezzata e non ci sono i tempi tecnici per adeguarla alle esigenze dei rifugiati».

Niente centro regionale dunque? «Le singole prefetture in collaborazione con i sindaci continuano le ricognizioni sui territori e stanno individuando i luoghi adatti a ospitare i rifugiati, che verranno collocati di volta in volta fino ad esaurimento posti».

E quando i posti saranno esauriti? «Il Veneto può sopportare poco più di duemilacinquecento profughi in tutto. Queste sono le quote e non verranno superate, anche perché i rifugiati rimarranno nelle strutture che verranno assegnate per un minimo di sei mesi e un massimo di un anno».

Adotterà la proposta della presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, per farli lavorare? «Attualmente la normativa non lo consente, ma credo che il ministero debba riflettere sulla possibilità di adeguare la legge sull'accoglienza. Esiste il rischio che l'inerzia esponga i rifugiati all'attrazione della criminalità organizzata».

I sindaci però sono preoccupati anche dei soldi che non arrivano... «La contabilità speciale verrà aperta in un massimo di quindici giorni. Poi arriverà una prima tranche di finanziamenti intorno ai 500mila euro, sulla base della prima ripartizione nazionale. Le convenzioni sono già state spedite sabato scorso, quindi i sindaci e le associazioni che ospitano i profughi saranno presto rimborsati».

Possiamo dire che la sua nomina ha tirato fuori la Lega da un pantano politico? «Non entro nella questione politica perché non rientra tra le mie funzioni. Io ho ricevuto un incarico dal ministero dopo che la Regione ha deciso di rimmetterlo. Ora cercherò di svolgerlo al meglio in qualità di funzionario dello Stato».

Alessio Antonini

malori in piazza, cadute tutto risolto dai sanitari

- Sport

BELLUNO. Faceva caldo ieri e il sole a picco dell'una e mezza, ora in cui è partita la cronoscalata, ha causato qualche malore tra il pubblico (che ha assistito alla tappa con il sole in pieno volto). A gestire le operazioni di soccorso c'erano la protezione civile comunale, il centro mobile di coordinamento del soccorso alpino di Belluno e il 118, con una postazione in piazza dei Martiri. «Abbiamo effettuato 7-8 interventi», spiega il responsabile del servizio per il Cnsas, «soprattutto prima della partenza della tappa». Qualche malore, un bambino che è scivolato procurandosi un piccolo taglietto, un paio di casi di epistassi, ma niente di grave, visto che dal Pronto Soccorso non segnalano ricoveri.

Cnsas e Suem 118 avevano anche 4 squadre di soccorso dislocate lungo il percorso di tappa, più un posto medico avanzato sulla cima del Nevegal, all'arrivo. Grande lo sforzo anche da parte della protezione civile, presente lungo tutti i 12,7 km della cronoscalata, e delle forze dell'ordine, che hanno garantito che tutto si svolgesse senza intoppi, per gli atleti ma anche per il pubblico. Sul liston c'erano anche gli Alpini del Settimo a fare sorveglianza. (a.f.)

Precipita per cento metri: muore turista tedesca

Mercoledì 25 Maggio 2011

La donna, 50 anni, stava raggiungendo la vetta del monte Grona, sopra Menaggio

Si è fermata ad ammirare il paesaggio, con la vista del lago dall'alto. Uno scenario unico, che è però costato la vita ad una turista tedesca di origini italiane, in vacanza con il convivente sulle rive dell'Altolago di Como.

La donna, Martina Martini, 50 anni compiuti in marzo, ha perso l'equilibrio mentre percorreva un sentiero stretto che conduce alla vetta del monte Grona precipitando per un centinaio di metri. Il decesso è avvenuto sul colpo, in seguito alle molte ferite riportate nella caduta in più punti del corpo. Per recuperarla sono dovuti intervenire i medici del 118 con l'elisoccorso di Sondrio. I medici, calatisi con il verricello accanto al corpo della vittima, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Il magistrato di turno in Procura a Como, il pubblico ministero Simone Pizzotti, non ha disposto l'autopsia, affidandosi all'esame esterno del corpo per poi restituirlo ai familiari.

La vittima, già nelle prossime ore, potrà così fare ritorno in Germania, a Rottenburg am Neckar, città tedesca del Baden-Württemberg, nel Sud della Germania.

La signora, in compagnia del convivente, era giunta sul Lago di Como per trascorrere le vacanze. Per questo aveva preso in affitto un appartamento a Colico.

Il drammatico incidente è andato in scena ieri mattina prima delle undici. Da quanto è stato ricostruito dai carabinieri della stazione di Menaggio, intervenuti sul posto, la signora si era seduta ad ammirare il paesaggio in una sosta lungo il sentiero che porta al monte Grona. Vetta che sovrasta Menaggio e Plesio su cui, nel recente passato, si sono verificate altre tragedie, l'ultima delle quali (nel gennaio di quest'anno) vide coinvolto un 57enne di Veniano. Nel 2010, invece, a perdere la vita fu una 49enne di Villa Guardia, travolta da una slavina. Questa volta invece, in un punto strettissimo del sentiero, la turista si è rialzata per proseguire il cammino, mettendo però un piede in fallo e precipitando per un centinaio di metri. Inutile ogni tentativo di soccorso.

Il corpo è stato recuperato dai medici del 118 e dal soccorso alpino, per poi essere trasportato all'ospedale di Menaggio ormai privo di vita. Come detto, la Procura di Como non ha nemmeno disposto l'autopsia in quanto non vi sono dubbi sulla dinamica dell'incidente e sull cause della morte. Mauro Peverelli

Nella foto:

Una immagine della scalata che porta al monte Grona, sopra Plesio (foto giovannisalici.com)

Botto nel Brembo e «brilla» la bomba dell'ultima guerra

Botto nel Brembo
e «brilla» la bomba
dell'ultima guerra

Mercoledì 25 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Gli artificieri in azione Almenno San Salvatore

Un potente botto è risuonato ieri mattina verso le 11,15 ad Almenno San Salvatore, nella parte bassa del paese al confine con Villa d'Almè.

Niente di grave: gli artificieri del X reggimento Genio guastatori di Cremona hanno fatto brillare un bomba a mano, un residuo bellico dell'ultima guerra mondiale ancora in buono stato, che era stato rinvenuto nell'acqua a settembre 2010, vicino a un pilone del ponte sul Brembo che collega i due Comuni. L'operazione è andata bene: non ci sono stati problemi, ma solo qualche disagio per il momentaneo blocco del traffico sul ponte.

L'esplosione è stata preparata e condotta dai marescialli Vincenzo Bavetta e Massimiliano D'Agnano, in collaborazione con i carabinieri, i gruppi della Protezione civile, l'Antincendio boschivo, la polizia locale con il comandante Salvatore Police e il sindaco Carlo Natali.

Per sicurezza, per una ventina di minuti è stata chiusa la strada che collega i due paesi e sono state fatte sgomberare due palazzine che sorgono vicino al fiume.

La bomba era stata trovata da un pescatore di Villa d'Almè nell'acqua, poco distante dalla riva del Brembo ad Almenno San Salvatore. L'uomo aveva allertato i carabinieri della stazione di Villa d'Almè, che hanno informato la Prefettura. Le forze dell'ordine hanno ritenuto opportuno isolare la zona. Il sindaco, con la squadra antincendio boschivo, aveva transennato un'area di 50 metri in tutte le direzioni del Brembo ed emesso un'ordinanza per il divieto di pesca e balneazione in quella zona.

A distanza di quasi nove mesi, ieri mattina gli artificieri di Cremona hanno provveduto a far esplodere la bomba a mano. «Un'operazione riuscita bene – commenta il maresciallo Bavetta, che con il collega hanno maturato 25 anni di esperienza come artificiere in Italia e nei teatri di guerra nel mondo –: abbiamo cercato di limitare il disagio sia al traffico, che alle persone che abitano nella zona. Ottima la collaborazione con i carabinieri, la polizia locale, il sindaco e i gruppi di protezione civile». Remo Traina

L'Aquila, il terremoto La Grandi rischi rinviata a giudizio

L'Aquila, il terremoto

La Grandi rischi

rinviata a giudizio

None

Giovedì 26 Maggio 2011 GENERALI, e-mail print

L'Aquila, la prefettura dopo il sisma L'AQUILA

Il gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo.

Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per tutti l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni.

La commissione si era riunita all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese. Secondo l'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa allo sciame in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perché hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare precauzioni e comportamenti diversi.

Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa», ha detto il procuratore capo Alfredo Rossini (che coordina l'inchiesta), motivando le indagini nei confronti dei sette esperti, scaturite da un esposto dell'avvocato aquilano Antonio Valentini.

Ma la tesi viene contestata dalle difese degli imputati. «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire "fate questo o fate quello", perché è un compito dell'esecutivo», ha rimarcato Alfredo Biondi, legale di Claudio Eva. Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile attraverso l'associazione «309 martiri dell'Aquila», secondo la quale la commissione agì «con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità, determinando così la strage». Al termine dell'udienza, sono state chieste le dimissioni in blocco di tutti i componenti.

Il 20 settembre prossimo la prima udienza.

Nuovo mezzo per i volontari della Protezione civile

TUTE GIALLE AL LAVORO Il gruppo di Seren del Grappa ora è dotato di un pick up multifunzione

Mercoledì 25 Maggio 2011,

Pronti ad affrontare le emergenze, «armati» di un nuovo mezzo. I giorni scorsi, nella piazza di Seren del Grappa, il gruppo di Protezione civile comunale ha presentato il nuovo automezzo di soccorso consegnato dal Comune, che lo ha preso in carico e acquistato grazie al contributo della Regione con il cofinanziamento diretto del gruppo stesso, che si accolla anche le spese di gestione. La cerimonia ha visto schierati i volontari, oltre a rappresentanti di altri gruppi del Feltrino, con il coordinatore ing. Giovanni Boschetti, che hanno voluto partecipare a questo momento di festa anche per evidenziare il ruolo dell'associazione, fondamentale per far fronte alle emergenze sia nel nostro territorio che in tutta Italia. Il presidente delle tute gialle serenesi, Giorgio Rech, dopo aver ringraziato Regione Veneto, Comunità Montana e Amministrazione Comunale per il ruolo avuto nell'iter dell'operazione, ha sottolineato l'essenzialità del nuovo pick up «Isuzu» al fine di poter rispondere concretamente alle esigenze statutarie, dando garanzia nelle trasferte a volte lontane da casa. Il gruppo grazie alla partecipazione a corsi specifici e ad esercitazioni, oltre che all'esperienza messa in atto in casi drammatici, ha acquisito grande professionalità. Il sindaco Loris Scopel nel suo indirizzo di saluto si è detto compiaciuto di poter consegnare le chiavi dell'automezzo, mentre il suo vice, Livio Scopel, intervenendo anche quale rappresentante della Cmf, ha augurato che il mezzo possa essere messo in campo per la debita prevenzione, auspicando che non ci debbano essere interventi per gravi calamità. Il veicolo è stato infine benedetto dal parroco don Arrigo Campigotto, il quale non ha mancato di mettere in risalto la funzione sociale del volontariato.

© riproduzione riservata

Momenti cruciali per la definizione del piano di accoglienza dei profughi nella città della Roc...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

Momenti cruciali per la definizione del piano di accoglienza dei profughi nella città della Rocca. Ieri sera la giunta comunale ha valutato nei dettagli la proposta di far alloggiare nel territorio comunale i profughi assegnati al distretto della Protezione Civile. Oggi se ne discuterà anche a Padova, davanti al Prefetto, alla presenza di tutti i sindaci del distretto. Conclusa la fase di accoglienza a livello nazionale, i profughi verranno distribuiti nelle varie regioni, proporzionalmente al numero di residenti. Se sbarcheranno in Italia 50mila profughi, 4.270 verranno portati in Veneto: 1 ogni 1.263 cittadini. «Questo significa che a Monselice dovrebbero arrivare 14 profughi - spiega il sindaco Francesco Lunghi - Ma questo dato si riferisce ai 50mila sbarchi previsti: se ce ne saranno meno calerà anche il numero di profughi da ospitare a Monselice».

L'amministrazione comunale mantiene ancora il riserbo sulla struttura unica dove alloggiare i migranti.

«L'importante è che i profughi capiscano che si tratta di una soluzione provvisoria - spiega Lunghi - Trascorsi sei mesi, se non ci saranno più i finanziamenti del Governo, ogni Comune dovrà farsi carico della propria quota di migranti». Il consigliere leghista Emanuele Rosina, con delega alla sicurezza, ha sollevato il timore che tra i profughi possano celarsi anche delinquenti. «Siamo consapevoli dei problemi che potranno sorgere - commenta Lunghi - Ma non si tratta di una decisione politica. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale a cui tutti siamo chiamati a rispondere».

"Puliamo il territorio", cento volontari in azione

AMBIENTE

Bravi i volontari

CITTADELLA

*"Puliamo il territorio",**cento volontari in azione***Mercoledì 25 Maggio 2011,**

(M.C.) Successo della manifestazione "Puliamo il territorio" che si è svolta nella città murata riunendo 10 associazioni di volontariato con 100 partecipanti, recuperando 98 sacchi di rifiuti, per un totale di circa 35 quintali. Soddisfatto l'assessore all'Ambiente Pio Luigino Campagnolo. «Volontari e cittadini hanno dimostrato che il volontariato ambientale è una grande risorsa della società civile - ha detto - che deve essere incentivata e che deve diventare uno sprone per un'azione corale tendente ad educare uomini, donne e ragazzi a mantenere pulito il nostro ambiente, l'unico che abbiamo a disposizione». Era la nona edizione.

Recuperati pneumatici d'auto e di camion, lettini, materassi, contenitori di plastica, congelatori, cucine a gas, carrozzine, tre batterie d'auto e molto altro. Coordinamento e pranzo a cura dei volontari della Protezione civile di Cittadella. Promotori Comune, Provincia e Confindustria. Ha collaborato l'associazione Ambiente e Società Circolo Embera Katio.

ROVEREDO Protezione civile**ROVEREDO****Protezione civile****Mercoledì 25 Maggio 2011,**

ROVEREDO - (mm) Gli studenti delle medie studiano la Protezione civile. Ieri alcuni volontari hanno tenuto una speciale lezione in aula magna, mentre giovedì le classi terze dell'istituto faranno visita alla sede di Palmanova della Pc regionale.

PEOTEZIONE CIVILE Ciriani: strumentale la protesta della Uil UDINE - (al)...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

PEOTEZIONE CIVILE

Ciriani: strumentale

la protesta della Uil

UDINE - (al) «Gli eventuali nuovi stanziamenti integrativi per la convenzione fra la Protezione civile regionale e i Vigili del fuoco saranno decisi quando il bilancio lo consentirà e saranno unicamente frutto del lavoro svolto tra l'Assessorato e la Direzione regionale dei Vigili del fuoco». Così il vice-presidente della Regione, Luca Ciriani, considerando «strumentali proteste» quelle della Uil Vigili del fuoco in materia.

TAGLIO DI PO - (G.D.) La settimana ecologica, organizzata dall'Amministrazione comunale-assessorato ...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

TAGLIO DI PO - (G.D.) La settimana ecologica, organizzata dall'Amministrazione comunale-assessorato all'ambiente, è partita con due iniziative di successo: "Puliamo il Po", raccolta di rifiuti in golena e sull'argine del Po di Venezia in collaborazione con Ecogest, Protezione civile e volontari e una lezione, nell'ambito degli appuntamenti dell'Università Popolare, del prof. Michele Colla, sul tema: "Medicina naturale". Questa sera, in sala Europa alle 20,30 proiezione del film didattico per i più piccoli "Animals United". Domani alle 21, in sala conferenze, l'ing. Marco Boscolo, dell'Università di Bologna, tratterà il tema: "Efficienza energetica degli edifici - il kw pulito e quello risparmiato". Venerdì 27, in sala consiliare alle 17, incontro con i componenti dell'iniziativa "Unità d'Italia in bici", un gruppo di ciclisti partiti da Pergine (Trento) che in 18 giorni visiteranno l'Italia. Domenica 29, nelle piazze del centro dalle ore 9 "Festa delle associazioni tagliolesi", con stand e mostra "Microchip Day" in collaborazione con l'Ulss 19 di Adria per effettuare la microcippatura e l'iscrizione all'anagrafe canina al costo di 8 euro; dimostrazione a terra dei cani dell'Unità Cinofila di salvataggio "Onda Azzurra" di Ferrara; nel pomeriggio, alle 15,30 sfilata «Il mio amico a 4 zampe»; alle 18, parata delle associazioni per le vie del paese; alle 18,30 celebrazione della messa sul sagrato della Chiesa presieduta dal parroco padre Adriano Contran. Al termine consegna attestati di partecipazione.

Luca Anzanello

Mercoledì 25 Maggio 2011,

Dopo gli incontri informativi sul piano di protezione civile, è giunto il momento delle prove di evacuazione?

«Vorremmo farne una per ogni quartiere» dice l'assessore alla sicurezza Mario Rosset. «Finora abbiamo sentito tante promesse dal Comune. Vediamo cosa accadrà» storce il naso il quartiere della Val Lapisina. Si sono conclusi lunedì sera alla palestra dell'istituto «Santa Giovanna d'Arco» di Ceneda, con una discreta partecipazione di pubblico, gli incontri organizzati dal Comune per fare conoscere i comportamenti di auto protezione in caso di terremoto e le nozioni essenziali del piano comunale di protezione civile. Un argomento più sentito nella zona nord della città, interessata in prima persona dal fenomeno dei boati e dei microsismi di superficie, ma che anche tra San Giacomo e Ceneda ha portato oltre un centinaio di cittadini a seguire le due serate organizzate. E ora? Non c'è il rischio che, terminati gli incontri e l'invio a tutte le famiglie dei vademecum sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, le buone norme di sicurezza vengano presto dimenticate? «Noi vogliamo continuare a coinvolgere i vittoriosi su questi temi - risponde Rosset - con il contributo della Regione vogliamo fare almeno una prova di evacuazione della popolazione. Ma credo che sarebbe bello farne una per ognuno dei sette quartieri, eventualmente anche con modalità distinte. I problemi della Val Lapisina sono diversi da quelli di San Giacomo o della Val dei Fiori. Da una parte è maggiore il rischio sismico, dall'altra quello delle inondazioni, altrove ancora quello delle frane. Vogliamo coinvolgere nel progetto anche le associazioni di volontari che a vario titolo operano nel campo della protezione civile».

Di prova di evacuazione a Vittorio, in realtà, si parla da mesi. Sembrava che l'esercitazione dovesse essere imminente, ma all'incontro pubblico di Forcal il responsabile regionale della protezione civile Roberto Tonellato disse che per una prova di grande respiro bisognerà attendere anche più di sei mesi. E pure le eventuali «mini prove» nei quartieri non saranno imminenti. Ma al riguardo c'è anche disincanto: «Ben venga l'idea di Rosset - afferma Silvano De Nardi, presidente uscente del quartiere Val Lapisina - ma sul fatto che sarà realizzata abbiamo dei dubbi. Di promesse ne abbiamo sentite tante: ci auguriamo che si realizzino».

ARTEGNA- (pt) Aggiornato ad Artegna il piano d'emergenza comunale, documento che contiene le procedu...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

ARTEGNA- (pt) Aggiornato ad Artegna il piano d'emergenza comunale, documento che contiene le procedure da adottare in caso di eventi calamitosi. Sul piano sono state individuate le aree di attesa della popolazione destinate alla prima accoglienza, alla comunicazione delle informazioni sull'evento e alla consegna dei generi di conforto.

«Le aree di ricovero, poi, - spiega l'assessore Lorenzo Vidoni - si suddividono in scoperte e coperte; le prime sono destinate all'allestimento di tende e installazione di roulotte, e le seconde che possono essere usate temporaneamente fino al rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni». Individuate pure le aree di ammassamento dei soccorritori e per lo stoccaggio delle risorse da impiegare nelle operazioni di soccorso. Vicino alle aree di emergenza, infine, sono state individuate le elisuperfici per l'atterraggio di elicotteri. «Il lavoro è stato eseguito dalla locale squadra di protezione civile e dall'ufficio tecnico». Ieri sera, in sala consiliare, il piano è stato presentato ai cittadini da Sara Zanolla del Nucleo operativo piani di emergenza della Protezione civile regionale. Domenica, invece, dimostrazione pratica su come fronteggiare le emergenze.

Un monumento dedicato agli alpini

LA CELEBRAZIONE DEL GRUPPO

Mercoledì 25 Maggio 2011,

In occasione dei settant'anni del gruppo alpini di Latisana verrà inaugurato un monumento, voluto dal direttivo proprio per omaggiare i tanti «Veci» che da innumerevoli anni si adoperano per questo gruppo e associazione. De Marchi & C. hanno pensato di non fare il solito monumento «ai caduti», ma sarà un monumento «agli alpini», come esempio di sacrificio, dedizione, e solidarietà. È stato collocato nella piazza «Caduti della Julia» sede naturale per tale opera e progettato dall'architetto Aldo Pavoni che lo ha inserito nel contesto architettonico della piazza stessa rendendolo parte integrante della medesima.

«Ringraziamo di cuore l'amministrazione comunale uscente - afferma il capogruppo De Marchi - ed in particolare il già sindaco Micaela Sette per il supporto amministrativo ed economico accordatoci per la realizzazione del monumento e delle attività collaterali per l'occasione del nostro settantesimo compleanno, oltre a quei privati cittadini che hanno contribuito spontaneamente sia con forniture di materiali che con denari, come anche alcuni istituti di credito».

Le modeste riserve economiche verranno impegnate per questa manifestazione che oltre alla realizzazione del monumento, ha visto impegnati gli alpini latisanesi nella realizzazione di un libro, nell'organizzazione di una rappresentazione teatrale ed una rassegna corale, nell'allestimento di un campo «tipo» della protezione civile dell'ANA che sarà visitato dai ragazzi delle scuole al fine di sensibilizzarli. Nel corso della giornata saranno consegnati degli attestati di riconoscimento e degli omaggi che saranno donati a ricordo di questa ricorrenza. Quanto sarà realizzato è frutto di un anno di lavoro del direttivo del Gruppo, di contatti, informazioni estenuanti riunioni e discussioni che hanno portato a scelte condivise e quindi in forma unitaria sostenute e che avranno il loro epilogo domenica 5 giugno con la S.Messa alle ore 10,00, l'inaugurazione del monumento alle ore 11,00 e a seguire la sfilata per le vie cittadine.

Da. Par.

Un restauratore-alpinista ci dirà quanto è malconcio il ponte dell'Accademia. E in ba...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

Un restauratore-alpinista ci dirà quanto è malconcio il ponte dell'Accademia. E in base alla sua "diagnosi", attesa nel giro di una decina di giorni, si deciderà poi come correre ai ripari, ovviamente con la minor spesa possibile.

All'indomani dell'ennesimo principio d'incendio innescato da un banale mozzicone di sigaretta caduto sulle malandate travi del ponte sul Canal Grande, il Comune ha deciso di procedere così. Una strategia concordata con la Soprintendenza e definita nei dettagli ieri, in un vertice a Ca' Farsetti con i vigili del fuoco.

«Che il ponte dell'Accademia stia male lo sappiamo da molto tempo - commenta la soprintendente, Renata Codello - L'incendio di lunedì, per fortuna, è rientrato subito, ma mostra con tutta evidenza come la situazione sia a rischio. Un ponte in legno ha bisogno di costi di manutenzione molto elevati. Per l'Accademia sono stati spesi 200 mila euro solo due, tre anni fa, ma siamo di nuovo in una situazione critica. In battuta di sole, c'è il problema degli inneschi, come è accaduto l'altro giorno; senza contare la criticità del passaggio pedonale, con le persone che inciampano sulle travi sconnesse...».

Ma che fare, visto che i soldi privati per realizzare un nuovo ponte in muratura ancora non si trovano? E quelli pubblici (per la manutenzione) scarseggiano? La strategia decisa ieri sembra essere quella di "metterci una toppa": efficace, ma economica. Potrebbe essere un trattamento con delle vernici ignifughe, per evitare almeno il pericolo-mozziconi. Solo un'ipotesi, per il momento, in attesa delle verifiche ravvicinate.

Le prossime tappe le riassume l'assessore ai lavori pubblici, Alessandro Maggioni, che ha presieduto il vertice con i vigili del fuoco. «Per prima cosa ci sarà una squadra, con un restauratore-alpinista, che passerà in esame tutte le arcate del ponte - annuncia -. L'impiego dell'alpinista ci consentirà un intervento più rapido ed economico, visto che non ci sarà bisogno di ponteggi». Il tutto dovrebbe concludersi nel giro di una settimana e non comportare disagi per la viabilità. Solo il traffico acquedotto sarà leggermente deviato, su un lato e sull'altro del Canal Grande, in relazione a dove starà lavorando la squadra, per evitare che accidentalmente cada qualcosa sulle barche di passaggio.

«Lo scopo di questo intervento è duplice - spiega ancora Maggioni -: da un lato, servirà a eliminare eventuali parti precarie a seguito dell'incendio, se ancora ce ne fossero; dall'altro, ci darà un quadro di eventuali criticità. Nel giro di dieci giorni al massimo, conto di avere una relazione dettagliata sullo stato del ponte dai miei tecnici, dai vigili del fuoco e dalla squadra del restauratore-alpinista. Sulla base di queste conclusioni prenderemo le nostre decisioni. Per gli interventi estremamente urgenti ho già parlato con Simionato per avere un finanziamento immediato. Per la straordinaria manutenzione si vedrà». L'assessore ribadisce che la parte problematica del ponte è quella in legno, mentre quella metallica è sana e non dovrebbe preoccupare.

Ecco perché la soluzione-"toppa" potrebbe essere proprio una verniciata delle travi con un prodotto ignifugo. Lo si saprà tra una decina di giorni. Intanto attenzione ai mozziconi: con il caldo di questi giorni, si è visto che per "accendere" il ponte dell'Accademia basta davvero poco.

© riproduzione riservata

MARGHERA Oggi alle 11.30 la prova sirene d'allarme per incidente industriale

Una delle sirene di allertamento

MARGHERA

Oggi alle 11.30 la prova sirene d'allarme per incidente industriale

Mercoledì 25 Maggio 2011,

Sirene del rischio industriale pronte a suonare per prova, naturalmente. È fissata per oggi alle 11,30, la consueta prova del sistema di allertamento della popolazione di Marghera e di Malcontenta in caso di incidente rilevante di origine industriale. La prova, che viene riproposta ogni sei mesi, vuole verificare il funzionamento delle undici sirene di allertamento, poste sui edifici più alti del territorio, e del sistema di gestione dell'impianto, recentemente aggiornato. Il test, come accade da tre anni a questa parte, verrà fatta in giornata infrasettimanale per dare l'opportunità, a chi lo ritenesse utile - le scuole, ad esempio - di testare il proprio piano di emergenza.

Il Servizio di Protezione Civile (tel. 0412746800, www.comune.venezia.it/protezionecivile o scrivendo a protezionecivile@comune.venezia.it) è a disposizione per chiarimenti. Il test di oggi è importante anche per verificare se tutto è tornato nella norma: lo scorso dicembre, infatti, tre delle undici sirene avevano suonato fuori tempo: il segnale di attivazione era partito dalla centrale operativa del comando provinciale dei Vigili del Fuoco ma sul pannello di controllo della centrale risultava, però, che due impianti - Fusina e la chiesa di Gesù Lavoratore - non avevano squillato.

L'idea di ospitare i profughi in arrivo dall'Africa al Rivolta, non piace alla Prefettura ...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

L'idea di ospitare i profughi in arrivo dall'Africa al Rivolta, non piace alla Prefettura che ieri ha chiesto al Comune di trovare delle alternative. «Ma che alternative possiamo trovare? - allarga le braccia il vicesindaco, Sandro Simionato - Obiettivamente non ce ne sono». Tema spinoso, questo dell'accoglienza dei migranti, che si somma a quello dei rapporti con il centro sociale di Marghera. È stata la cooperativa sociale Caracol - che da anni si occupa di profughi, migranti e senza fissa dimora - a proporre un progetto di accoglienza per 24 profughi, all'interno del centro Rivolta, con il coinvolgimento anche di altre associazioni. Ma la Prefettura preferirebbe un'altra soluzione e ieri lo ha detto chiaramente al Comune. Devono esserci state telefonate tese, tra Ca' Corner e Ca' Farsetti, ma Simionato non vuole polemizzare. «Dico solo che è difficile, se non impossibile, trovare delle alternative - puntualizza il vicesindaco -. Se avessimo saputo prima di questa emergenza, potevamo destinare la colonia Morosini. Ma ora è impegnata per tutta l'estate. Non è facile trovare strutture con le caratteristiche necessarie a questo tipo di accoglienza».

Non a caso, la Prefettura è ancora in attesa delle risposte da parte dei Comuni. E al di là del caso Rivolta, l'offerta è limitata. «Il rapporto di un profugo ogni 2000 abitanti potrà essere rispettato solo se ci sarà la collaborazione di tutti - ricorda il prefetto, nonché commissario per l'emergenza profughi in Veneto, Luciana Lamorgese - Altrimenti andranno trovare soluzioni diverse. Fortunatamente, al momento, non ci sono sbarchi e questo ci consente di organizzarci con tutta la pacatezza che la situazione richiede».

Altra buona notizia, lo sblocco dei finanziamenti per i rimborsi di chi sta già lavorando per accogliere i primi profughi. «La Protezione civile ha provveduto ad una prima ripartizione di risorse per rimborsare chi si è impegnato finora - annuncia sempre il prefetto -. Si tratta di 470mila euro che basteranno per questo mese e mezzo di accoglienza. È solo una prima ripartizione, poi arriverà il resto. L'impegno su questo fronte è assoluto perché l'emergenza non deve gravare sui pochi che danno la loro disponibilità». La Prefettura sta anche provvedendo ad una «ricognizione sulle domande d'asilo presentate da questi primi profughi. L'impressione è che la maggioranza sia richiedente asilo. E per sveltire queste pratiche, che oggi vanno dai 6 mesi all'anno, saranno create nuove commissioni territoriali».

Intanto dalla Provincia, la presidente Francesca Zaccariotto fa sapere che la sua proposta di impegnare i profughi in lavori socialmente utili, in modo da garantire loro anche un piccolo reddito, è stata accolta positivamente dal ministero. Un «apprezzamento di massima» che si vedrà solo nei prossimi giorni se si potrà tradurre in qualcosa di concreto.

© riproduzione riservata

IL VERTICE Un restauratore-alpinista passerà in esame tutte le arcate del ponte dell'A...

Mercoledì 25 Maggio 2011,

IL VERTICE

Un restauratore-alpinista passerà in esame tutte le arcate del ponte dell'Accademia. Lo si è deciso ieri, in un incontro a Ca' Farsetti, presieduto dall'assessore ai lavori pubblici Alessandro Maggioni. Dopo questo esame si deciderà il dafarsi. Tra le ipotesi, un trattamento con vernici ignifughe.

LA PREOCCUPAZIONE

«Che il ponte dell'Accademia stia male lo sappiamo da molto tempo - commenta la soprintendente, Renata Codello - L'incendio di lunedì, per fortuna, è rientrato subito, ma mostra con tutta evidenza come la situazione sia a rischio».

Profughi in trasloco, destinazione Valbrenta

ALTOPIANO Quindici da Foza vengono spostati a Vicenza. Alcuni potrebbero arrivare in vallata

Mercoledì 25 Maggio 2011,

FOZA - Oggi da Foza partirà un primo gruppo di profughi, in quello che rappresenta l'inizio del programma di collocazione degli stranieri in altri comuni del Vicentino. Il primo contingente, formato da 15 elementi, sarà accompagnato a Vicenza, ma nel piccolo centro altopianese ne rimangono 35, a conferma di una situazione che con il passare dei giorni rischia di diventare insostenibile. La Protezione Civile di Enego ormai da dieci giorni si sta occupando, grazie alla presenza di 53 volontari, della gestione dei profughi che vengono controllati e monitorati 24 ore al giorno e che peraltro in questo periodo non hanno provocato nessun tipo di problema di ordine pubblico. Secondo quanto annunciato dal Comune di Vicenza l'arrivo nel capoluogo avverrà nel primo pomeriggio all'istituto Salvi dove già sono ospitati altri 20 profughi di guerra. La Prefettura ha organizzato la loro prima permanenza in una pensione della città, ma l'obiettivo è spostarli al più presto in un'altra struttura, che possa ospitare entrambi i gruppi. Fin da domani sarà organizzata un'attività quotidiana comune in una sede unica e dalla settimana prossima tutti i 35 stranieri di Vicenza saranno ospitati in una stessa struttura anche durante la notte. Del gruppo in partenza da Foza, tredici dei nuovi immigrati provengono dal Ghana, uno dal Benin e uno dall'Uganda: sono tutti maggiorenni piuttosto giovani, 13 con età tra i 19 e i 35 anni, uno di 37 anni e un altro di 47 anni. Non servirà farli visitare dai medici dell'ospedale San Bortolo, perché sono già stati sottoposti a controllo medico a Bassano e, quando necessario, ad Asiago.

Non è invece chiaro quali saranno le altre destinazioni dei 35 stranieri, che come promesso ai sindaci di Foza ed Enego, avrebbero dovuto lasciare l'Altopiano già venerdì scorso, al termine della prima settimana. Dopodomani si conclude anche la seconda settimana e a questo punto gli amministratori locali temono che i tempi possano ulteriormente allungarsi. Nella giornata di ieri era circolata la voce che quattro o cinque, della stessa nazionalità, fossero destinati a due comuni della Valbrenta, ma la notizia non è stata confermata. E' probabile che del gruppo dei 35 presenti al centro parrocchiale di Foza, possano essere spostati nel fine settimana coloro - una decina - che sono stati destinati ad altri comuni altopianesi. Luca Pozza

© riproduzione riservata

Costruzioni solide e sicure in caso di terremoto

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/05/2011

Indietro

IL RISPETTO DELLE NORME ANTISISMICHE È IMPORTANTE PER GLI EDIFICI STORICI E MODERNI

Costruzioni solide e sicure in caso di terremoto

e-mail print

Mercoledì 25 Maggio 2011 SPECIALI,

Episodi come il terremoto dell'Aquila nel 2009 e quello del Giappone, lo scorso marzo, hanno contribuito a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica rispetto all'importanza di costruire edifici solidi, realizzati secondo le più avanzate tecniche antisismiche in modo da prevenire, o quanto meno arginare il più possibile, le drammatiche conseguenze di questi fenomeni tanto catastrofici quanto imprevedibili.

D'altra parte se non è possibile determinare con esattezza l'incidenza dei movimenti tellurici, è comunque possibile adottare le necessarie misure di sicurezza laddove gli edifici vengono costruiti in territori identificati come zone a rischio. Senza contare che il rispetto delle norme antisismiche è importante non solo negli edifici di nuova costruzione, ma anche per gli stabili storici o di vecchia costruzione, che necessitano di un'adeguata opera di ristrutturazione. Nel corso degli ultimi anni a livello europeo sono state elaborate nuove norme per la costruzione in zone a rischio sismico (i cosiddetti Eurocodici) che hanno lo scopo di garantire alle nuove costruzioni maggiore sicurezza e stabilità ed anche l'Italia ha l'obbligo di adeguarsi a tali norme. Tutte le nuove costruzioni sono pertanto obbligatoriamente vincolate a seguire le indicazioni della normativa sismica prevista da una serie di Norme Tecniche. Per ogni nuova costruzione sarà quindi obbligatoria un'analisi strutturale e di dimensionamento degli elementi del fabbricato, con parametri diversi a seconda della zona. Prima di costruire un qualsiasi progetto nuovo si dovrà pertanto valutare il rischio sismico della zona in cui si deve edificare. Inoltre bisogna valutare l'effetto della risposta sismica locale sulla base delle caratteristiche topografiche e del sottosuolo, cioè in base a come reagisce la terra sottostante all'azione di un eventuale terremoto. La classificazione del rischio sismico va dal grado 4, rischio minimo, a 1, il grado più alto. La progettazione antisismica diventa obbligatoria dalla zona 3 alla 1.

Allarme alluvione per 40 famiglie Ma è solo una prova**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 25/05/2011**Indietro****LONGARE. "Bacchiglione 2011" in Colderuga****Allarme alluvione****per 40 famiglie****Ma è solo una prova****Intervento della Protezione civile con riprese video in tempo reale****e-mail print****Mercoledì 25 Maggio 2011 PROVINCIA,**

L'ultima esercitazione. A. MAZ. Volontari in esercitazione. E questa volta con una novità: dalla centrale operativa in municipio si potevano seguire in video, in tempo reale, le operazioni. La Protezione civile Colli Berici di Longare è stata impegnata in "Bacchiglione 2011", simulando un intervento di soccorso sul territorio comunale per un'esondazione nell'ansa del fiume in via Colderuga. Obiettivo principale, la verifica delle procedure alla luce dell'esperienza fatta durante l'alluvione dello scorso autunno. La piena eccezionale dell'1 novembre, infatti, ha messo a dura prova anche l'efficienza operativa della Protezione civile. Con questa prima esercitazione dunque ci si proponeva di far emergere tutti i punti critici e il livello di efficienza dei meccanismi operativi, in caso di mobilitazione generale da parte della macchina comunale.

Per l'esercitazione che ha coinvolto Protezione civile, polizia locale, ufficio tecnico del Comune di Longare, carabinieri di Costozza, Genio civile di Vicenza e Suem, si è scelta una piccola frazione del territorio nella Colderuga: 40 famiglie, con 92 persone interessate. Il primo allarme ai volontari della Protezione civile per comunicare l'emergenza idraulica con la minaccia di esondazione del Bacchiglione è stato dato alle 6.30. In sequenza, poi, due squadre hanno monitorato il territorio e altre due hanno circoscritto un fontanazzo con sacchi di sabbia e attivato una pompa idrovora. Dopo aver evacuato una stalla per il rischio di annegamento delle mucche è partito il piano di informazione delle famiglie da allontanare. Il tutto si è completato con l'allestimento di una tendopoli a san Rocco sulla collina di Costozza. Il bilancio finale in municipio, con il coordinatore dei volontari Stefano Cingano, il sindaco Gaetano Fontana, gli assessori Ernesto Zigliotto, Raffaele Pettenuzzo, Manuela Zaccaria e il comandante della Polizia locale Daniele Marin. A.MAZ.

Le soluzioni più innovative

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/05/2011

Indietro

TRA LE TECNICHE PIÙ AVANZATE, LA CREAZIONE DI UN'IMBRACATURA IN ACCIAIO INOX SULLE PARETI

Le soluzioni più innovative

e-mail print

Mercoledì 25 Maggio 2011 SPECIALI,

Affinché un edificio non crolli sotto un terremoto ci deve essere un perfetto equilibrio nel rapporto fra trave e pilastro; in fase di costruzione la messa in posa di travi e pilastri deve avvenire contemporaneamente, per evitare la creazione di “giunto” che mina la stabilità dell'edificio.

La legge stabilisce la dimensione minima dei pilastri e anche dei muri portanti. Quanto alla progettazione, ci sono dei limiti architettonici: la pianta degli edifici deve essere il più possibile regolare e simmetrica, in relazione alla distribuzione di masse e rigidzze, e l'altezza massima dipende dalla classificazione sismica del territorio. Le case che ricadono nella zona 1, quella a massimo rischio sismico, non devono superare due piani di altezza.

Le moderne tecniche costruttive consentono inoltre di garantire edifici sempre più solidi e sicuri. Tra le soluzioni più innovative in quanto a rinforzo strutturale, miglioramento e/o adeguamento sismico degli edifici in muratura e cemento armato, troviamo ad esempio un sistema che consiste nel creare una imbracatura sulla parete, secondo maglie tra loro ortogonali, con l'utilizzo di nastri in acciaio inox. Questo reticolo, mediante fori che attraversano il paramento murario, compone una trama cucita addosso alla struttura che, una volta soggetta a pretensione, determina uno stato di precompressione sia trasversale che complanare della parete. La corretta distribuzione di queste tensioni è garantita dalle piastre in acciaio inox, collocate all'imboccatura dei fori, e dagli angolari disposti in corrispondenza degli spigoli delle aperture e delle zone terminali della parete. Il sistema, oltre che aumentare la resistenza della muratura, risolve efficacemente il problema delle connessioni tra pareti ortogonali, del rinforzo di pareti non rettilinee, dei collegamenti verticali dei vari livelli dell'edificio, con sensibile miglioramento della resistenza a flessione della struttura anche per azioni fuori dal piano. È inoltre adatto anche al rafforzamento di pilastri, travi e nodi in calcestruzzo armato mediante confinamento in forza per cerchiature metalliche pre-sollecitate.

Attesi in Valle 500 profughi dal martoriato Nord Africa

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

Il centro di raccolta sarà l'ex ospedale psichiatrico

OSPITI I volontari di Protezione civile si adopereranno per il trasporto e la dislocazione dei profughi in arrivo di **DANILO ROCCA MORBEGNO SE PRIMA AVEVANO SUSCITATO** scalpore gli arrivi di profughi dall'Africa, peraltro molto ben gestiti, di poche unità di migranti, in questi giorni dalla Protezione civile valtellinese trapelano richiami a non considerare questa terra una realtà separata rispetto al contesto nazionale. «Sarà meglio affrontare i dati della realtà, con un atteggiamento maturo e responsabile - hanno affermato fonti ben informate della Protezione civile del Morbegnese - la nostra organizzazione ha ormai emesso lo stato d'emergenza profughi. Sono state allertate tutte le regioni d'Italia, le regioni hanno trasmesso lo stato d'allerta a tutti i centri polifunzionali d'emergenza sia regionali che provinciali, per fornire il supporto logistico. I volontari di Protezione civile si adopereranno per il trasporto e la dislocazione dei profughi in arrivo». Sui bollettini ufficiali e sul sito on-line della Protezione civile si parla infatti di emergenza umanitaria come problema complesso al quale si sta rispondendo con misure straordinarie da un mese. «E' previsto - è stato spiegato da referenti delle casacche gialle, reduci da una maxi-riunione - un arrivo in Italia di circa 90.000 profughi, che varcano il Mediterraneo cercando asilo politico: verranno divisi in tutte le Regioni e in tutte le Province». Il calcolo per distribuire equamente i rifugiati, in attesa di visto, di chiarimenti e accertamenti sullo status di esiliati, è stato spiegato e scritto, viene stimato regione per regione sulla quantità delle province. E alla Valtellina, è stato anche detto, si presumerebbe un arrivo di profughi calcolato tra le 300 e le 500 unità che verrebbero poi indirizzati, per l'ospitalità temporanea, nelle varie località. Si parla ancora, come nelle settimane passate di cittadini libici, magrebini. «Il centro di raccolta per la valle sarà ancora all'ex ospedale psichiatrico di Sondrio - è stato poi preannunciato - in seguito verranno individuate le destinazioni. E non occorre neanche fasciarsi la testa. Si consideri infatti, che ormai da un mese l'arrivo di migranti in Valle è proseguito con discreta continuità. Sono stati i nostri pulmini ad accompagnare diverse persone in arrivo d'oltremare. Ne sono già giunti tanti, e molti altri possiamo dire siamo ormai attesi». Image: 20110525/foto/8608.jpg

I laghi hanno sempre più sete

VARESE pag. 7

Il livello del Verbano a 25 centimetri sopra la soglia di magra

SICCITÀ DA DUE ANNI NON SI RAGGIUNGEVANO QUOTE SIMILI IN QUESTO PERIODO

CALDO L'improvvisa calura contribuisce ad abbassare il livello delle acque: si temono a breve conseguenze sulla navigazione lacustre

di **CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO** IL LIVELLO del lago Maggiore ha toccato ieri i 25 centimetri sopra la soglia di magra. Era da ormai due anni che non si raggiungevano quote simili. Il livello, di circa 90 centimetri sotto la media stagionale, comincia a creare i primi problemi, con difficoltà di alaggio per le imbarcazioni soprattutto laddove (come a Laveno Mombello) le uniche due strutture realizzate (in centro e a Cerro) si sono rivelate poco ottimali, come del resto hanno più volte denunciato non solo i diportisti ma anche i responsabili dei servizi di sicurezza. **PER DI PIÙ**, secondo quanto si registra alla centrale di monitoraggio della Protezione Civile, il trend è in discesa, ed è facile che (salvo precipitazioni) nel giro di una quindicina di giorni possa essere toccata la prima soglia di magra, la quale potrebbe portare alla riduzione degli imbarchi per i mezzi più pesanti. Tra l'altro, l'acqua del Verbano è utilizzata anche nelle risaie del Novarese, del Vercellese e del Pavese. A parte le intense precipitazioni del 14 e del 15 maggio scorso, con sessanta millimetri di pioggia caduti sulla fascia alta del lago Maggiore, le piogge del 2011 si sono rivelate molto al di sotto delle medie annuali, complice una prima parte di aprile particolarmente calda. Anche in questi giorni, peraltro, le temperature sono state piuttosto alte: a Laveno Mombello, per esempio, sabato si sono sfiorati i trenta gradi, e ieri sono stati raggiunti i ventotto. Anche i fiumi, ovviamente, attraversano un periodo di magra. In entrata, infatti, è stata registrata una media di 167.3 metri cubi al secondo contro i 521 dello stesso giorno dello scorso anno. D'altro canto, e sotto questo aspetto il settore turistico è certamente favorito, sono settimane che sul Verbano non si registrano precipitazioni degne di nota: un fine aprile e un inizio di maggio davvero insoliti a queste latitudini, con tempo asciutto e temperature miti e talvolta sopra la media stagionale. **UN'ASSENZA** di piogge che incide sul livello del lago Maggiore. Il 2010 e il 2009 si sono conclusi con medie piuttosto alte, mentre il 2008 e il 2007 hanno registrato diversi periodi di magra. La situazione ha comportato danni anche per i muraglioni di riva, con la possibilità che alcuni scarichi, ancora esistenti lungo le rive, emergano sulle spiagge. Altro aspetto preoccupante riguarda il riaffioramento di rocce semisommerse che chiederebbero la cauta navigazione alle imbarcazioni da diporto. Situazione di sofferenza anche su altri laghi del Varesotto. Si spera in una pioggia abbondante, al momento però non prevista. Image: 20110525/foto/1937.jpg

profughi, il prefetto piega i sindaci - francesco patanè

- Cronaca

Profughi, il prefetto piega i sindaci

Il piano di accoglienza deciso da Maroni è accettato da tutti i 13 distretti

L'EMERGENZA IMMIGRATI La Provincia allestirà l'ex ospedale di Brusegana, la Lega costretta a cedere
FRANCESCO PATANÈ

Il prefetto di Padova Ennio Sodano mostra i muscoli e i sindaci dei distretti "ribelli" sono costretti ad accettare il piano di accoglienza dei profughi messo a punto dal presidente della Provincia Barbara Degani. L'ex ospedale ai Colli di Brusegana entro qualche giorno sarà operativo come centro di prima accoglienza provinciale per i primi 30 profughi in arrivo entro sabato.

È stata una riunione di fuoco quella di ieri pomeriggio nella sede della Protezione civile in via dei Colli. Il prefetto e la presidente Barbara Degani hanno convocato tutti i sindaci capofila dei 13 distretti di Protezione civile per trovare una posizione unanime sulla modalità di accoglienza dei profughi.

Perché solo di modalità si è discusso, sull'ipotesi che a Padova o in provincia non arrivino profughi, non si è nemmeno cominciato a discutere. Il prefetto Sodano l'ha subito messo in chiaro: o troviamo un accordo fra tutti i distretti oppure i profughi verranno imposti dall'alto, ovvero dal soggetto attuatore veneto, il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese.

A fronte di questo aut-aut prefettizio, i rappresentanti dei distretti dell'Alta padovana (Cittadella), dei Colli Euganei sud (Galzignano) hanno fatto retromarcia su tutta la linea. Erano arrivati all'incontro sbandierando un «no» senza condizioni, ne sono usciti con un sì a denti strettissimi. Soddisfatto e orgoglioso invece il sindaco di Monselice Francesco Lunghi, che aveva lanciato l'idea di utilizzare i distretti per l'accoglienza diffusa. «C'è una sostanziale disponibilità da parte di tutti i distretti - ha commentato al termine della riunione Barbara Degani - C'è molta preoccupazione nei sindaci per il numero, la durata dell'ospitalità e sulle modalità di pagamento».

Alla riunione ha preso parte anche l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio che ha ingaggiato una corsa contro il tempo per allestire due delle quattro palazzine dell'ex ospedale ai Colli a centro di prima accoglienza provinciale dove i profughi transiteranno massimo una settimana in attesa della sistemazione diffusa nei distretti. Entro sabato arriveranno i primi 30 profughi che saranno alloggiati nella struttura di Brusegana.

Nelle prossime ore le imprese di pulizie entreranno in azione per sistemare i due stabili non utilizzati. Verranno allestiti una serie di bagni chimici esterni oltre a quelli delle due palazzine. Materassi e reti sono già stati ordinati e per il servizio mensa verranno utilizzate le stesse ditte impiegate per l'alluvione. «Stiamo definendo diversi menù per rispettare le prescrizioni religiose - spiega Mauro Fecchio - Dal punto di vista economico stiamo studiando una soluzione con il soggetto attuatore. È possibile che i 40 euro vengano dati alla Provincia per il numero di giorni che staranno nella struttura di Brusegana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un sit-in delle associazioni siamo pronti a collaborare**BRIGATE DELLA SOLIDARIETÀ**

Un sit-in delle associazioni «Siamo pronti a collaborare»

Per una volta la manifestazione delle associazioni dell'area antagonista padovana non è servita a lanciare slogan contro, a protestare, a prendere le distanze, ma è stato un segnale costruttivo per risolvere un problema. Razzismo stop, le Brigate della solidarietà, il centro sociale Pedro e la Zattera urbana ieri pomeriggio hanno atteso il prefetto Ennio Sodano per consegnargli la «carta dell'accoglienza degna», ovvero la risposta dell'antagonismo padovano all'emergenza profughi. Che non è nei numeri, ma nel dovere di aiutare chi scappa dalla guerra. Certo ieri pomeriggio davanti alla sede della Protezione civile a Brusegana, la condanna dei comportamenti della Lega e del Governo è stata assoluta, ma per la prima volta l'area no global ha fatto un passo avanti rispetto alla critica nuda e pura. «Diamo la nostra disponibilità ad accogliere i profughi - ha assicurato Luca Bertolino di Razzismo Stop - Non abbiamo locali dove metterli, ma per tutto il resto siamo disponibili a lavorare in sinergia con Provincia e prefettura per tutti quelli che sono gli aspetti dell'inserimento». Per le associazioni, che hanno gestito i 30 tunisini dell'ex scuola Gabelli, «l'accoglienza è un diritto per il profugo e non si limita soltanto ad un paio di pasti caldi e una brandina - commenta Nicola Grigion - Vogliamo un ruolo e siamo pronti ad aiutarli in un percorso di inserimento con corsi di lingua, assistenza legale, mediazione interculturale, inserimento dei minori a scuola e degli adulti nel mondo del lavoro». (fr.pat.)

scajola querela: una persecuzione inaccettabile

LA CRICCA

Scajola querela: «Una persecuzione inaccettabile»

ROMA. Potrebbero arrivare a piazzale Clodio già quest'oggi gli atti della procura di Perugia sulla lista Anemone, lo scottante elenco delle spese compiute dall'imprenditore, fra il 2001 e il 2007, per mantenere politici e funzionari statali ritenuti organici alla «cricca» Grandi Eventi.

Le indiscrezioni di stampa trapelate dal capoluogo umbro, dove le carte sono state depositate nelal richiesta ri invio a giudizio di Amenone piàù 18, come si dice in gergo, hanno intanto mandato su tutte le furie l'ex ministro degli interni (e poi dello sviluppo economico) Claudio Scajola, tornato nella bufera per il lussuoso appartamento acquistato in via del Fagutale, ma che solo in parte, secondo le indagini, pagò di tasca sua. «Si tratta di un inaccettabile accanimento persecutorio, che non ha trovato alcun fondamento di verità, per fatti che sono stati già vagliati dall'autorità giudiziaria e per i quali è stata ritenuta la mia totale estraneità», ha tuonato Scajola annunciando una raffica di querele per diffamazione a mezzo stampa.

A respingere le accuse anche l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso, che si è definito vittima di «un massacro mediatico dalle conseguenze devastanti che avanti ormai da 15 mesi». Accuse su regalie e tangenti che «stupiscono per superficialità» ha detto Bertolaso invitando a consultare sul suo sito web le prove - preventivi, fatture e assegni, - della sua innocenza. (n.a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il rotary premia berlasso e gerardi***- Pordenone**

Il "Paul Harris" al direttore regionale della protezione civile e al notaio

Massima onorificenza rotariana "Paul Harris" per Guglielmo Berlasso, vertice della Protezione civile friulana, e per il notaio Gaspare Gerardi, dal club Pordenone-Alto Livenza. Il presidente Edi Nardini ha motivato il riconoscimento con l'impegno non-stop e l'attenzione solidale. Berlasso ha evidenziato il lavoro dei volontari, in occasione di situazioni difficili che si sono sviluppate nel territorio, con Alessandro Scotti coordinatore a Pordenone degli uomini della protezione civile e Roberto Pagurut, della sede di Palmanova. Al termine della relazione, una serata speciale dedicata all'amicizia rotariana. (c.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*così anemone pagava gli amici della cricca***- Pordenone**

Così Anemone pagava gli amici della «cricca»

Recuperate nel computer della segretaria le indicazioni su migliaia di versamenti Tornano alla ribalta i nomi di Scajola, Lunardi, Pittorru e del cardinale Camaldo

di Natalia Andreani wROMA Alida Lucci, fidatissima segretaria di Diego Anemone, custodiva nel computer un rendiconto dettagliato delle spese sostenute dall'imprenditore in favore di ministri, generali e funzionari dello Stato. Ed è su questa lista - uno scottante libro paga del «sistema gelatinoso» al centro dell'inchiesta Grandi Eventi - che i pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavernesi hanno lavorato a lungo. Il documento è stato ora depositato tra gli atti allegati alla richiesta di rinvio a giudizio per l'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, per l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso e per altri 17 indagati tra i quali lo stesso Anemone. E nei prossimi giorni sarà trasmesso alla procura di Roma per le indagini di competenza. Nelle oltre 600 pagine di spese alcune voci riguardano l'appartamento romano di via del Fagutale 2, a pochi metri dal Colosseo, acquistato dall'ex ministro dell'Interno (e poi dello Sviluppo economico) Claudio Scajola. Il deputato del Pdl ha sempre negato di avere saputo che Anemone, tramite l'archietto Angelo Zampolini (che ha appena patteggiato una condanna a 11 mesi), avesse pagato una cospicua parte della casa versando assegni circolari al momento del rogito cui lo stesso ministero era presente. Anemone però annotava tutto, entrate e uscite. Così il 19 maggio del 2004 ecco l'appunto: «compromesso (200) più agenzia (30) casa Scajola 230mila euro». Il 21 ottobre altra nota: «c/c Via del Fagutale rimb. a Maria Corse 168mila euro». Poi altre spese minori: «trasformatore via del Fagutale 96 euro», mille euro nell'ottobre del 2001 per «spese autista Scajola» (all'epoca alla guida del Viminale) e 5mila euro di «rimborso Vanessa per spese ministro». Numerose spese riconducono invece al generale della Gdf Francesco Pittorru, che pure acquistò due appartamenti in via Poliziano e in via Merulana con operazioni in cui sono rientrati assegni del duo Zampolini-Anemone. Anche Pittorru ha sempre negato parlando di un prestito. Tra il 6 e il 9 giugno del 2006, però Anemone rendiconta cinque uscite per complessivi 900mila e rotti euro tutte con la medesima giustificazione: «atto acquisto via Poliziano». E non seguono rimborsi. Un'altra infinità di voci riguarda spese sostenute per il palazzetto di via dei Prefetti poi ceduto da Propaganda Fide, a prezzi stracciati, all'ex ministro dei Trasporti Pietro Lunardi: ristrutturazioni milionarie di 42 vani spalmati su 4 piani che includono mobili, tendaggi, stucchi e tappezzerie. Ma nel paniere delle spese «segrete» entra pure l'appartamento di via Giulia occupato da Bertolaso dal 2004 al 2007. Anemone pagava regolarmente le bollette di acqua, gas e rifiuti, ma anche altre piccole cose come «riparazione tv Bertolaso 120 euro». Insomma Anemone pensava a tutto. Anche alle vacanze. Come il 23 marzo del 2005 quando annota: «Alida Marilleva G. Bert. 20mila euro». Via Giulia e via dei Prefetti compaiono poi in due strane voci da diecimila euro l'una con accanto la dicitura «vigili». Moltissime spese sono ovviamente relative a Balducci e ai suoi familiari ai quali Anemone pagava davvero tutto: dall'Ici, alle ricariche dei telefonini passando per assicurazioni, rinnovo patenti, multe e bolli auto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

siamo pronti ad accogliere i profughi

UN'ASSOCIAZIONE DI MIRANO

<>

MIRANO. I profughi? Se ne fa carico la onlus. Mentre in città si litiga sull'arrivo di 13 nordafricani, discutendo su chi debba arrivare e dove debbano essere messi, si fa avanti l'associazione «Bambini di Chernobyl»: nei giorni scorsi il suo presidente Roberto Salviato ha incontrato il vicesindaco Alberto Semenzato, proponendo di farsi carico dell'accoglienza degli immigrati. «Da statuto la nostra associazione aiuta chi è nel bisogno - spiega Salviato - e direi che di esperienza in questi anni ne abbiamo fatta parecchia nel campo dell'accoglienza». «Bambini di Chernobyl» non si è però limitata a offrire la propria disponibilità: ha anche fatto una proposta concreta di accoglienza. Il piano, già condiviso col Comune, prevede la sistemazione dei profughi nell'attuale sede della protezione civile a Campocroce, in via Caorliega, all'ex scuola «Duca d'Aosta», tra l'altro a pochi passi da dove ha sede la onlus. E i volontari del gruppo comunale? «Potrebbero trasferirsi nel distaccamento dei vigili del fuoco in via Petrarca, come tra l'altro è previsto da tempo - afferma Salviato - a ogni modo la sistemazione dei profughi in via Caorliega è solo temporanea, come garantito dal prefetto».

A luglio tra l'altro l'onlus di Campocroce sarà impegnata anche nell'accoglienza di una decina di bambini bielorussi, che alloggeranno nelle scuole del paese per un periodo di decontaminazione dalle radiazioni provocate dal disastro nucleare del 1986. «Abbiamo forze e mezzi per occuparci di entrambi i progetti - spiega Salviato - per noi è sempre accoglienza, senza distinzioni». Secondo il presidente della onlus la sede della protezione civile è il luogo ideale: «E' fuori dai centri - spiega - ma non dal mondo, è stata da poco restaurata e si può facilmente attrezzare. Abbiamo già fatto due conti: con un servizio minimo di catering si può garantire a queste persone assistenza per 9 euro al giorno a persona». Nei giorni scorsi Semenzato aveva proposto la sistemazione dei profughi all'ex scuola di via Luneo. «Li accoglieremo - precisa oggi il vicesindaco - e decideremo quale sarà la sistemazione più idonea. Ringrazio Salviato per questa vera disponibilità». (f.d.g.)

***PROTEZIONE CIVILE: CIRIANI, NO A PICCOLE PROTESTE STRUMENTAL
I***

Home

Stampa Invia

Condividi

Sottotitolo:

"Eventuali integrazioni ai fondi stanziati saranno decise quando matureranno le condizioni di bilancio"

Immagine:

TRIESTE - "Non sono disponibile a lasciare che strumentalizzazioni di un piccolo gruppo di persone gettino discredito sulla collaborazione che si è instaurata fra Protezione Civile e Vigili del Fuoco": lo afferma il vicepresidente regionale, Luca Ciriani.

Commentando in una nota le proteste della Uil Vigili del Fuoco regionale sul tema, Ciriani aggiunge che "eventuali integrazioni ai fondi stanziati saranno decise quando matureranno le condizioni di bilancio necessarie e saranno dovute unicamente al lavoro di concerto svolto in queste settimane".

Ciriani ricorda quindi che la riduzione dei fondi "é dovuta alle difficoltà del bilancio pubblico che tutti ben conoscono, e da settimane c'è il mio impegno nei confronti del Direttore regionale dei Vigili del Fuoco nel reperire ulteriori fondi non appena possibile. Se raggiungeremo questo risultato - conclude - sarà quindi frutto unicamente di un lavoro serio portato avanti con discrezione, non di proteste rumorose e strumentali".

Pubblicato Mercoledì, 25/05/2011

Lariosicuro tira le somme del 2011 «Si devono far conoscere i pericoli»

varenna

Lariosicuro tira le somme del 2011

«Si devono far conoscere i pericoli»

Convegno a Villa Monastero sull'operazione. Il prefetto: «A breve una verifica»

VARENNA «Un lago sicuro è una certezza per tutti. Per chi fa il bagno, per chi si muove con i natanti e per chi vive di turismo, oppure vuole trasformare il turismo in un'attività. Là dove ci sono servizi che funzionano e danno certezze, la gente arriva». Franco De Poi, assessore provinciale alla mobilità, trasporti e protezione civile, ieri mattina ha aperto i lavori per illustrare l'operazione Lario sicuro targata 2011 nella cornice di villa Monastero.

Tanti gli ospiti sia della provincia lecchese che di quella comasca, a dimostrazione di come il patto di sicurezza non tenga conto dei confini. «La novità principale di questo patto è proprio l'integrazione tra le due province che lavorano in sinergia tra loro - ha rimarcato il prefetto Marco Valentini -. In un momento di scarse risorse economiche permette di fare coesione. A breve faremo una verifica concreta dei risultati per sperimentare nuove politiche d'intervento, perché la sicurezza in acqua è fondamentale».

Da non dimenticare che, oltre al soccorso dei bagnanti, il progetto tocca la sicurezza contro i fenomeni criminali perché il lago permette una veloce via di fuga.

Una lunga storia quella di Lago sicuro. Tutto inizia nel 1996 con la Cri di Colico che si organizza e comincia a svolgere interventi di soccorso in acqua, quattro anni dopo arriva il coordinamento tra Provincia e Prefettura che mette in campo le forze dell'ordine. Da lì è stato un crescendo di operazioni e interventi in sinergia. «Quando si telefona per lanciare l'allarme è fondamentale dare indicazioni precise, per questo la numerazione sulle spiagge è stata una delle iniziative prioritarie - ha spiegato Fabio Valsecchi del servizio di protezione civile di villa Locatelli -. Si deve indicare la sigla della provincia e il numero».

Ma non solo: «Dobbiamo conoscere i pericoli del nostro lago, le zone di criticità come il Moregallo dove purtroppo ci sono stati molti casi di sub morti».

Zone a rischio, aree dove all'improvviso la profondità aumenta e le correnti che non vanno mai sottovalutate. «L'attività di sensibilizzazione viene prima di tutto - ha ricordato Davide Semplici della protezione civile comasca -. Le bacheche sulle spiagge e i pieghevoli con i consigli utili riportati in più lingue sono un notevole ausilio».

Oggi l'obiettivo primario è quello di promuovere un'azione coordinata, con la cabina di regia affidata alla guardia di finanza, la collaborazione con le forze di polizia per sviluppare azioni coordinate, la collaborazione e il coordinamento con organizzazioni di volontari di protezione civile e volontari della guardia costiera ausiliaria.

Paola Sandionigi

<!--

l'inchiesta sulla cricca in trentino - ubaldo cordellini**- Cronaca****L'inchiesta sulla Cricca in Trentino**

Anemone avrebbe dato 20 mila euro a Bertolaso per una vacanza a Marilleva

Da un computer nuovi dettagli sui favori dell'imprenditore all'ex capo della Protezione civile

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. Le indagini sulla cricca portano in Trentino. Dal computer della segretaria dell'imprenditore Diego Anemone spuntano nuove spese per comprare la casa al Colosseo dell'ex ministro Scajola, ma anche una costosa vacanza da 20 mila euro a Marilleva dell'ex capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso. Per lui anche uno skipass da 200 euro.

L'inchiesta dei carabinieri del Ros di Firenze sulla cricca che, secondo l'accusa, avrebbe pilotato gli appalti per il G8 alla Maddalena e per altre importanti opere pubbliche si arricchisce di una nuova puntata. Gli esperti del Ros sono riusciti a scovare nel computer della segretaria di Diego Anemone, l'imprenditore che avrebbe pagato la casa di Scajola ma anche una serie di benefit per Bertolaso come l'incontro con una prostituta brasiliana al circolo Salaria sport village, una nuova serie di pagamenti. L'inchiesta è condotta dalla Procura di Perugia che ha già chiesto il rinvio a giudizio per Anemone, per l'ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci e per lo stesso Bertolaso. Ricordiamo che, invece, Scajola non risulta essere indagato. L'ipotesi è che l'imprenditore facesse favori molto costosi ai suoi potenti amici pur di ottenere appalti importanti.

Adesso, tra i favori fatti da Anemone a Bertolaso, spunta anche il pagamento di una presunta vacanza a Marilleva. Nel computer della segretaria di Anemone c'è una notazione del 23 marzo 2005: «Alida-Marilleva (G.Bert.) 20 mila». I carabinieri del Ros hanno fatto indagini anche in Trentino per accertare a cosa servissero quei 20 mila euro. Il sospetto è che si tratti di una costosa vacanza tra le nevi della val di Sole. Del resto, Bertolaso, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato abituato a ricevere favori costosi da Anemone. L'imprenditore avrebbe pagato per tre anni l'affitto della casa in cui l'ex capo della Protezione civile nazionale era andato a vivere in via Giulia. Tra affitto e utenze Anemone avrebbe pagato 33 mila 632 euro e 56 centesimi. Una bella somma cui, sempre secondo le notazioni ritrovate nel computer della segretaria, vanno ad aggiungersi 30 mila euro che sarebbero finiti alla figlia di Bertolaso e i 20 mila euro per le spese sostenute da G. Bert. a Marilleva. Dal computer è spuntato anche un pagamento di 230 mila euro per la caparra e l'agenzia per la casa al Colosseo di Scajola. Soldi che vanno ad aggiungersi ai 900 mila euro già noti. Pagamenti dei quali, lo ricordiamo, Scajola aveva detto di essere inconsapevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*protezione civile, dellai apre: disposti al massimo dialogo***- Cronaca**

Protezione civile, Dellai apre: «Disposti al massimo dialogo»

TRENTO. Mentre il consiglio provinciale ha iniziato ieri la discussione sulla contestata riforma della protezione civile, ieri il presidente della Provincia Lorenzo Dellai era a Roma per partecipare ad una riunione della Conferenza Stato-Regioni nella quale - tra gli altri punti - si è affrontato il tema dell'affidamento (proprio al Trentino) della responsabilità sul coordinamento dell'attività delle varie protezioni civili nazionali. Incarico importante che arriva proprio quando in Trentino si dibatte con toni accesi sulla legge che vuole riformare l'intero sistema. Di fronte alla mole di emendamenti ostruzionistici messi in campo dalle opposizioni (che accusano Dellai di arroganza) lo stesso presidente cerca di smorzare le tensioni: «Siamo assolutamente disponibili al dialogo e vogliamo anche superare alcuni equivoci che sono nati in questi giorni sulla lettura di alcuni passaggi.

L'importante è riuscire a capire quali sono le proposte contrarie».

*mancato allarme, sette a processo***- Attualità**

Gli esperti della Grandi Rischi rinviati a giudizio per omicidio colposo

Il pm: dettero notizie rassicuranti convincendo gli abruzzesi a non lasciare le abitazioni

L'AQUILA. Un'ora di camera di consiglio e poi il verdetto: tutti a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. La prima udienza di fronte al giudice unico del tribunale dell'Aquila inizierà il 20 settembre.

Sotto processo, su decisione del giudice per le udienze preliminari Giuseppe Romano Gargarella, vanno Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

L'accusa fa riferimento alle dichiarazioni successive alla riunione del 31 marzo 2009.

Il verbale nel quale si riteneva, sostanzialmente, poco probabile il verificarsi di un forte terremoto, nonostante il perdurante sciame sismico manifestatosi ormai da svariati mesi, è il punto chiave di tutta l'indagine. Secondo le conclusioni alle quali sono arrivati i pm della Procura, e che sono state ritenute sufficienti dal gup per ordinare un processo, questo documento presenterebbe delle carenze di tipo sostanziale. Si contesta, in particolare, «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Nello stesso capo d'imputazione si legge che «sono state fornite, dopo la riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando, in tal modo, le attività di tutela della popolazione». Secondo la procura della Repubblica, pertanto, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione», anche per quanto attiene al profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle proprie abitazioni».

Le difese, nelle precedenti udienze hanno sostenuto che non fu data alcuna rassicurazione e che chi fece interviste parlò a titolo personale. Il verbale, del resto, venne redatto solo alcuni giorni dopo.

Tra i difensori degli imputati anche un ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi che, a dispetto di tanti ricorsi presentati per spostare i processi connessi al terremoto, ha riconosciuto, in udienza che sarebbe stato immorale celebrare questo giudizio fuori della città dell'Aquila.

la cricca di bertolaso in trentino

Sotto i riflettori degli inquirenti ci sono anche ventimila euro che sarebbero serviti per pagare una vacanza

Dalle carte dell'inchiesta sul G8 e su Anemone spunta Marilleva

TRENTO. Le indagini su quella che ormai tutti conoscono come la «cricca» portano anche in Trentino.

Nell'ambito dell'inchiesta legata ai lavori per il G8, si scopre infatti che dal computer della segretaria dell'imprenditore Diego Anemone spuntano nuove spese per comprare la casa al Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola, ma spunta anche una costosa vacanza da 20 mila euro a Marilleva dell'ex capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso. Per lui anche uno skipass da 200 euro. La notazione completa - e misteriosa - recita: «Alida-Marileva (G.Bert)».

UBALDO CORDELLINI A PAGINA 15

protezione civile

MERCOLEDÌ, 25 MAGGIO 2011

- Provincia

PROTEZIONE CIVILE

Settanta giovani

ospiti a Paderno

PADERNO. Sabato 28 e domenica 29 maggio la Protezione Civile (Avab) della Pedemontana del Grappa ospita una delegazione di 70 persone, di cui 50 giovani tra i 14 e 18 anni, provenienti dai comuni di Cesano Boscone e Corsico. I ragazzi provengono dai rispettivi consigli comunali dei giovani accompagnati dai volontari della protezione civile e dai rispettivi sindaci del loro paese. Lo scopo della manifestazione è quella di far conoscere i luoghi storici legati alla grande guerra mondiale. L'iniziativa è svolta in collaborazione con la Provincia e altri tre enti. (v.m.)

zaia sta con i falchi della lega in veneto non voglio rifugiati il piano d'accoglienza fallirà - filippo tosatto

MERCOLEDÌ, 25 MAGGIO 2011

- Regione

Zaia sta con i falchi della Lega «In Veneto non voglio rifugiati il piano d'accoglienza fallirà»

«E' giusto rispettare il rifiuto espresso dagli amministratori» Ma l'assessore Donazzan prepara un piano-lavoro

FILIPPO TOSATTO

VENEZIA. «Sia chiaro, io i profughi non li voglio, anzi, in Veneto non li vuole nessuno e il Governo, se insisterà sul piano d'accoglienza diffusa, andrà incontro a un fallimento, perché i sindaci rifiutano di ospitarli e la loro autonomia va rispettata». Altro che ripensamento: incalzato dai cronisti, il governatore leghista compie una spericolata acrobazia e, smessi i panni istituzionali e umanitari («Aiutare i disperati è un dovere morale», predicava una settimana fa) si allinea agli ultrà del Carroccio.

Evidente l'imbarazzo di Zaia (così come il sorriso sotto i baffi degli alleati-rivali pidiellini) che ricapitola le tappe della vicenda: «Da subito si è fatta una confusione paurosa rispetto ai ruoli. L'emergenza immigrati ha come riferimento il prefetto del capoluogo, mentre la Regione è chiamata a individuare il soggetto attuatore, che noi avevamo identificato nel capo della Protezione civile». Roberto Tonellato, sì, destituito dallo stesso Zaia che ha restituito al Governo i poteri commissariali dopo il “fuoco amico” esploso dagli amministratori della Marca trevigiana: Muraro, Da Re, Gentilini e infine Gian Paolo Gobbo.

Quest'ultimo, vero proconsole nostrano di Bossi, ha individuato nell'allestimento di «campi profughi isolati e presidiati dalle forze dell'ordine» l'unica soluzione accettabile. Approccio condiviso dai vicentini, Schneck in testa, nonché dal capogruppo consiliare a Palazzo Ferro Fini: «Quelli che stanno arrivando in Veneto non sono donne e bambini di Paesi in guerra», sostiene Federico Caner «ma clandestini trentenni che vanno trattati come impone la legge, cioè identificati ed espulsi». Diversi i toni della presidente “padana” della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, artefice di un programma di accoglienza e di lavoro per i rifugiati; e del “padre nobile” Giuseppe Covre, favorevole a un gesto di «solidarietà responsabile».

Falchi e colombe anche nella Lega? «So che vi diverte dividerci in buoni e cattivi ma in Veneto c'è un'anima sola ed è quella che non vuole nuovi arrivi», replica Zaia «se qualcuno sperava di ingabbiarmi nel ruolo di “distributore di profughi”, beh, resterà deluso». Messaggio cifrato, ma neanche tanto...

Ma perché, dopo aver sottoscritto un'intesa col ministro “amico” Maroni, la Regione Veneto - unica in Italia - ha fatto retromarcia? «La questione ha assunto una china politica, perciò ho evitato imbarazzi istituzionali e mi sono sfilato. Adesso la partita si gioca tra prefettura ed enti locali. No, con Bossi non ne ho discusso, con Maroni sì». Vabbé. Intanto la Chiesa raccomanda - e pratica - solidarietà attiva mentre Unindustria di Treviso offre le case costruite a suo tempo per i lavoratori stranieri... «Mio nonno diceva che il tempo è galantuomo e io sto col vate Andrea Zanzotto, che ha segnalato i rischi di conflittualità. Comunque, per me il caso è chiuso, ho ben altri pensieri... Che volete che aggiunga? Se non arriveranno altri profughi, sarà una scommessa vinta da tutti». Nella stessa giunta, però, c'è chi privilegia un'ottica diversa. Quella dell'integrazione e del coinvolgimento. E' il caso dell'assessore Elena Donazzan: «Di fronte a un'emergenza nuova si devono trovare risposte nuove, il mio progetto di legge prevede che, a fronte dell'ospitalità ricevuta, i rifugiati in età adulta svolgano piccoli lavori di pubblica utilità, quali la raccolta dei rifiuti, l'arredo urbano, la manutenzione dei giardini, la pulizia degli edifici pubblici». E mentre la pidiellina illustra con fervore il suo piano, Luca Zaia saluta tutti e se ne va sul Nevegal. Arriva il Giro e sarà il governatore a consegnare la maglia rosa ad Alberto Contador. Ebbene sì, l'ennesimo straniero che pretende di farla da padrone a casa nostra.

GALASSO CONFERMA L'IMPEGNO A RINNOVARE CONVENZIONE VIGILI DEL FUOCO - PROTEZIONE CIVILE FVG

Mercoledì 25 Maggio 2011

Il Presidente Galasso con larga condivisione dei Presidenti di tutti i gruppi Politici ha confermato l'impegno a rinnovare la convenzione tra Vigili del Fuoco e Protezione Civile del F.V.G. lasciando invariato l'importo triennale originariamente stanziato.

COMUNICATO STAMPA

Il Presidente Galasso con larga condivisione dei Presidenti di tutti i gruppi Politici ha confermato l'impegno a rinnovare la convenzione tra Vigili del Fuoco e Protezione Civile del F.V.G. lasciando invariato l'importo triennale originariamente stanziato.

A seguito delle azioni di protesta condotte a partire dallo scorso 12 maggio dalla UIL VV.F. contro i tagli previsti alla convenzione tra Vigili del Fuoco FVG e Protezione Civile, tagli che inficiavano la possibilità di gestire in modo efficace la salvaguardia e la prevenzione della sicurezza nella nostra regione, si porta a conoscenza del fatto che il Presidente del Gruppo Consiliare di maggioranza Daniele Galasso ha confermato il suo impegno a rinnovare la convenzione tra Vigili del Fuoco e Protezione Civile del F.V.G. lasciando invariato l'importo triennale già stanziato a favore della sicurezza e della prevenzione dei rischi.

E' opportuno ricordare che il Friuli Venezia Giulia è stata la prima regione d'Italia a concepire un organo in grado di gestire e prevenire le emergenze sul territorio. La Protezione Civile del FVG, precorrendo i tempi, ha dato corpo ad un'idea dall'alto valore civico, da cui è nata una struttura in grado di gestire capillarmente la sicurezza del territorio. Idea che poi è stata clonata ed è divenuta esempio per l'Italia e per la Comunità Europea. In questo modo il Friuli Venezia Giulia ha dimostrato di essere a pieno titolo una Regione d'Europa. Una riduzione dei finanziamenti non solo sarebbe andata a scapito della formazione del personale volontario iscritto nelle liste del Sistema Protezione, ma avrebbe causato anche l'interruzione di quel processo che vede una sempre maggior condivisione del territorio tra due gruppi, figli della stessa madre: i Vigili del Fuoco del FVG e la Protezione Civile. Insieme Vigili del Fuoco del FVG e Protezione Civile potranno gestire, sinergicamente, il territorio, proprio grazie a quella convenzione che prevede, tra l'altro, la condivisione delle sale operative in un unico sistema.

Sostanzialmente soddisfatti per la unanime posizione assunta dal Presidente Galasso e da tutti i Presidenti dei gruppi consiliari circa l'aumento dello stanziamento previsto, questa O.S. ha ritenuto opportuno sospendere ogni ulteriore manifestazione di protesta, ritenendo di aver conseguito un risultato che va interpretato come un punto di partenza per gettare le nuove basi della tutela della sicurezza e per l'operatività nel settore della prevenzione.

Ancora schiuma nel fiume e Arpa non risponde

Secondo i volontari del gruppo di Protezione Civile solbiatese si tratterebbe di sostanza tensioattive. Nonostante le ripetute denunce e richieste di risposta l'agenzia regionale per l'ambiente non risponde

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Continuano gli episodi di inquinamento nell'Olona. Dopo la segnalazione del nostro lettore Stanislao Prodan, che ci aveva inviato una serie di foto, ora anche la Protezione Civile di Solbiate Olona evidenzia che vi è, dall'inizio del mese di maggio, una continua presenza di schiuma a partire dal comune di Fagnano lungo tutto il percorso del fiume. La schiuma, probabilmente prodotta da sostanze tensioattive, non visibili fintanto che l'acqua scorre tranquilla, aumenta di volume e si rende ancor più evidente in prossimità dei salti del fiume Olona, situati tra Fagnano e Solbiate, e in prossimità della cascatella di Solbiate (posta prima del ponte sotto la ditta Momentive). A Legnano, inoltre, si segnalano pesci malati. Così scrivono sul loro blog i volontari solbiatesi: «Il Comune di Solbiate, attraverso l'Ufficio Ecologia, la Polizia Locale ed il gruppo di Protezione Civile, ha comunicato tale problematica alla Provincia e all'ARPA. Tuttavia, ad oggi, non abbiamo ricevuto alcuna risposta da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente. Presumibilmente la presenza di tali sostanze è legata a scarichi abusivi, non ancora identificati, in quanto l'assenza di piogge nelle ultime settimana non può certo aver provocato uno straboccamento dei livelli dei reflui collegati ai collettori diretti al depuratore. Siamo in attesa di aver risposte da parte dell'ARPA in merito all'identificazione della/e sostanza/e anche per risalire al punto esatto in cui avviene lo scarico».

25/05/2011

redazione@varesenews.it

Il disastro del Lambro raccontato da Soldarini

Lunedì 30 maggio, nell'ambito del festival Di terra e di cielo, è stato invitato a commentare il documentario Un Po di petrolio del regista Nicola Angrisano

| Stampa | Invia | Scrivi

"L'emergenza non è affatto finita. Ci vorranno anni per smaltire le conseguenze del disastro". A parlare è Massimo Soldarini, responsabile volontariato LIPU, che lunedì 30 maggio, nell'ambito del festival "Di terra e di cielo", è stato invitato a commentare il documentario "Un Po di petrolio" del regista Nicola Angrisano. Il video, della durata di mezz'ora, e che sarà proiettato alle 21 nella Sala Filmstudio '90 di via De Cristoforis 5, racconta la vicenda delle 2.600 tonnellate di gasolio e olio combustibile sversate nel fiume Lambro da un'ex raffineria di Villasanta (MB) il 23 febbraio nel 2010. Un disastro ecologico sul quale il sipario mediatico è calato con troppa facilità e rapidità.

Subito dopo la notizia dello sversamento, le cui origini sono certamente dolose, Soldarini accorse sulle rive per soccorrere gli uccelli rimasti invischiati nel petrolio. Suo malgrado, diventò così il testimone diretto di una vicenda dai contorni oscuri quanto le acque inquinate del Lambro. "Innanzitutto c'è stata molta confusione sulle cifre degli idrocarburi rilasciati nel fiume - esordisce Soldarini - Gli stessi dati ufficiali si sono talora contraddetti a vicenda e non si capisce perché, per una quantità di petrolio relativamente modesta come quella dichiarata, sia stato scomodato persino l'esercito e il capo nazionale della Protezione civile".

A rendere più complicata la vicenda contribuisce la sorte degli uccelli soccorsi nel Centro recupero della fauna selvatica LIPU la Fagiania, a Pontevicchio di Magenta: "Nonostante la scrupolosa applicazione dei protocolli internazionali per il salvataggio di animali imbrattati da petrolio, nessuno dei cormorani e dei germani recuperati è sopravvissuto - nota Soldarini - Non solo, ma l'esame autoptico sui cadaveri non ha rilevato alcuna traccia di petrolio, mentre emergono segni di avvelenamento compatibili con solventi chimici".

Che cos'è finito, dunque, nel Lambro, e da qui nel Po e nell'Adriatico, quel maledetto 23 febbraio? In quali quantità? E quanto tempo ci vorrà perché gli ecosistemi coinvolti riescano a smaltire il danno? Domande che, secondo la LIPU, sono ancora senza risposta: "Così come resta sospeso l'interrogativo sui colpevoli del disastro: ad oggi gli unici indagati sono i proprietari della ex raffineria da cui si è propagata la marea nera, ma solo per reati fiscali", ricorda Soldarini.

Alle immagini del Lambro violato, seguirà il documentario: "La natura del paesaggio tra riserva di Ghiffa e Lago Maggiore". Il video del regista Marco Tessaro riflette sull'ambiente dell'area protetta mettendo in luce il connubio tra acqua e montagna, cifra caratteristica del territorio. Il documentario ha ricevuto una menzione speciale nel corso del recente Valsusa Film Fest.

L'ingresso alla serata è gratuito.

25/05/2011

redazione@varesenews.it